

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 7 - Settembre 2003 - Anno XIII nuova serie

<http://www.parrochiadichiari.org>

e-mail: info@parrochiadichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini

Fotografia di copertina

Virginio Gilberti, fotografo in Verolanuova (Bs)

Tipografia

Tipolitografia Clarens - di Lussignoli S. & G.

Sommario

La parola del Parroco

Parrocchia, comunità cristiana che affascina 3

Settimana pastorale mariana 5

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Un piano parrocchiale per l'iniziazione cristiana 5

Cambio sacerdoti

Il nostro cuore ti ha voluto bene 6

Egli guiderà i nostri passi 7

Benvenuto don Alberto 8

Monti... Chiari 8

La lettera del vescovo

Fede come fuoco e gioia 9

Ecclesia de eucaristia

L'Eucaristia fa la chiesa 10

Se la tua parrocchia fa pietà 12

Cose sbalorditive

Angelo custode e demonio 13

Mondo missionario

La missione di Hong Kong 14

Apostolato della preghiera 15

Sacerdoti del '900

Don Angelo Vicentini 16

Santellone

Un grande anniversario 17

MondoScout

Campo nazionale 18

Io sperimento... e tu? 19

Servizio e divertimento 19

Centro Giovanile 2000

Oratorio, estate 2003 20

San Bernardino

Notizie 24

L'anno del rosario in carcere 24

A Bi Bò... 25

Olini, poeta della Bassa 26

Laboratorio di teatro 27

Il bello del calcio... 28

Grazie! 28

Quelli di San Giovanni 29

Con don Bosco per sempre 30

In memoria di Giacomo Viganò 31

Clarensità

Lezione di ginnastica 32

La pagella del 1927 32

Mo.I.Ca. informa 32

Lo sfogo di una nonna 33

Associazione Pensionati - Chiari 33

Sport

Straordinario... Importante! 34

Emergenza Freddo 35

Calendario liturgico pastorale 36

Anagrafe parrocchiale 36

Offerte 37

In memoria 38

Perle e perline... 39

Affidiamo l'inizio dell'anno pastorale alla *VerGINE del Rosario*. Volutamente, da tempo, la settimana che chiama a ricominciare porta il nome di *settimana mariana*. L'immagine l'abbiamo presa dallo stendardo dell'Associazione Madri Cristiane, che in quest'anno dedicato al Santo Rosario stanno riproponendo l'Associazione alla nostra comunità. Nelle pagine interne ampio spazio è dedicato alle attività estive dei ragazzi e dei giovani, ma il cuore è rappresentato dalla *Lettera del Vescovo* e dalla presentazione dell'ultima *Enciclica del Papa* dedicata all'Eucaristia. Speriamo che il peso specifico delle proposte non venga capovolto, leggendo le immagini, per belle che siano, e sfogliando il resto. Buona lettura.

Ai collaboratori

⊙ Il materiale per il numero di ottobre 2003 si consegna entro **lunedì 15 settembre 2003**.

⊙ L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre 2003 è fissato per **lunedì 29 settembre 2003**, presso la sede, via Garibaldi 5, ore 20.45.

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 4 ottobre 2003.



Parrocchia, comunità cristiana che affascina

Carissimi Clarensi, il mese di settembre ci vede tutti impegnati a riprendere il cammino cristiano per il nuovo anno pastorale 2003 - 2004. Il Vescovo nella sua lettera pastorale ci invita a far sì che **“la nostra parrocchia diventi una comunità che affascina e sia attraente non tanto per le molte iniziative che fa, ma per la presenza di cristiani adulti nella fede che vivono con gioia e coerenza la loro appartenenza a Cristo”**. Mi sovviene alla mente il messaggio di San Paolo agli Efesini: **“Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera”** (Ef. 4,23). L'ideale per un cristiano è **rivestirsi di Cristo**, il cui fascino ci invita a seguirlo per la sua parola vera e autentica.

La ripresa è spesso accompagnata da entusiasmo per la novità che si ricerca nel ritrovarci a programmare in un mutuo riconoscimento che porta alla corresponsabilità e alla gioia di sentire di appartenere ad una comunità che cammina nel tempo e che comunica il Vangelo **per rimanere cristiani e per diffondere la fede** a tutti e in special modo alle nuove generazioni. Qui può essere valido ricordare l'impegno proposto dal Convegno Ecclesiale Parrocchiale dell'aprile scorso e di quello Diocesano celebrato in maggio.

Addirittura il Papa Giovanni Paolo II descrive così la comunità parrocchiale: **“La Parrocchia è la casa della comunità cristiana** a cui si appartiene per la grazia del Battesimo; **è la scuola della santità** per tutti i cristiani, anche per coloro che non aderiscono a determinati movimenti ecclesiali o non coltivano particolari spiritualità; **è il laboratorio della fede** in cui vengono trasmessi gli elementi basilari della tradizione cattolica; **è la palestra della formazione**, dove si viene educati alla fede e iniziati alla missione apostolica”. Allora si può certamente dire che la Parrocchia è **la comunità cristiana che promuove la santità, la fede e la formazione**. In questa luce leggo l'invito del vescovo a costruire **la Parrocchia attraente** che agli inizi del nuovo

millennio vive la nuova evangelizzazione per la formazione di cristiani adulti e il rinnovamento della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

La nostra Parrocchia nel prossimo anno pastorale cerca di impegnarsi in questo:

È una comunità protesa verso l'essenziale.

Negli anni che hanno portato al 2000 la Parrocchia si è impegnata moltissimo nella pastorale giovanile, “investendo sui giovani” e giungendo alla meravigliosa inaugurazione del nuovo Centro Giovanile 2000. Si è evidenziato il cammino vissuto e si è giunti a riflettere sul valore e sull'importanza della **catechesi** come conoscenza della Parola di Dio e applicazione nella vita di ogni fedele, seguendo le istanze della nuova evangelizzazione. In questo ambito si è data attenzione particolare in uno studio approfondito circa la **iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi**, che si cerca ora di avviare secondo le indicazioni del Consiglio pastorale e della Commissione di pastorale giovanile.

Ritengo essenziale questo impegno della comunità e invito i genitori, gli animatori ed educatori, i catechisti, i vari gruppi e associazioni, le istituzioni e pure la scuola ad **“accogliere e accompagnare il nuovo cammino di iniziazione cristiana, cioè di catechesi dei fanciulli e dei ragazzi”** che verrà vissuto nell'anno pastorale 2003 - 2004. Si tratta di un cammino che introduce nel mistero di Cristo e della Chiesa, cioè fa diventare cristiani. Questo impegno responsabile spetta alla comunità ecclesiale in quanto tale, che in forma ufficiale e autorevole attiva il cammino di iniziazione cristiana per tutti coloro che desiderano diventare cristiani.

I punti di riferimento per questo cammino di catechesi saranno il documento elaborato dal Consiglio pastorale e lo strumento di lavoro, voluto dal nostro Vescovo mons. Giulio Sanguineti, **“L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi”**, messi a nostra disposizione e affidati alla buona volontà di tutti. L'obiettivo è di accompagnare la for-

mazione del diventare e rimanere cristiani e i Sacramenti della Confessione, della Prima Comunione e della Cresima sono ricevuti come mezzi spirituali che sostengono l'educazione cristiana e non fini a sé stessi, in modo che una volta ricevuti ci si sente arrivati, ma viene continuato sempre il cammino personale di formazione cristiana.

Nel prossimo settembre **l'incontro della comunità e dei catechisti con i genitori** potrà considerare la disponibilità ad avviare questo nuovo modello di iniziazione cristiana con i bambini dell'ACR e degli Scout e di eventuali gruppi del catechismo ordinario.

È una comunità raccolta nella comunione.

Insieme alla catechesi, i sacramenti, la preghiera e la liturgia favoriscono la comunione di tutti coloro che intendono vivere l'incontro con il Signore nella vita cristiana. Durante lo scorso anno sono state dedicate delle riunioni del Consiglio Pastorale alla riflessione sulla Liturgia che si celebra nella nostra Parrocchia. Gli obiettivi posti sono stati tre: mettere in atto celebrazioni capaci di generare comunione; realizzare celebrazioni più evangelizzanti, più vive e partecipate; esprimere nelle celebrazioni la ricca varietà di ministeri (animatori liturgici, cantori, organisti, lettori, ministranti, ministri straordinari dell'Eucaristia).

I vescovi nel documento **“Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”** al n. 47 dicono: **“Perché la Parola e l'opera di Dio e la risposta dell'uomo si tramandano lungo la storia, è assoluta-**



Liturgia ordinaria

Messe Prefestive

17.00	San Bernardino
18.00	Duomo
19.30	Monticelli

Festive

6.00	Duomo
6.30	San Bernardino
7.00	Duomo
7.30	San Bernardino
8.00	Duomo
8.30	San Bernardo
9.00	Duomo
9.00	Santellone
9.00	San Bernardino
10.00	Duomo
10.00	Santa Maria
10.30	San Giovanni
10.30	San Bernardino
11.00	Duomo
11.00	Santa Maria
12.00	Duomo
18.00	Duomo

Feriali

6.25	San Bernardino
7.00	Duomo / Sant'Agape
7.30	San Bernardino
8.00	Duomo
9.00	Duomo
17.00	San Bernardino
18.30	Duomo / Sant'Agape

mente indispensabile che vi siano tempi e spazi precisi nella nostra vita dedicati all'incontro con il Signore. Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità dei servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della domenica come **giorno del Signore, Pasqua settimanale** con al centro la celebrazione dell'Eucaristia e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo a cui la comunità stessa fa riferimento". Da qui si deduce la centralità della parrocchia nella centralità dell'Eucaristia. Serve allora **una liturgia insieme seria, semplice e bella**, che sia veicolo del mistero, rimanendo nel tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini. Ad ogni cristiano stanno a cuore tre valori che aiutano la comunione fraterna e il realizzarsi del Vangelo di Cristo nella vita quotidiana: **Domenica, Eucaristia, Parrocchia**.

Il Papa nella esortazione apostolica "Ecclesia in Europa" del 28 giugno 2003 al n. 69 ci suggerisce: "Il compito

che attende la Chiesa in Europa è impegnativo e insieme esaltante. Esso consiste nel riscoprire la liturgia, il senso del mistero; nel rinnovare le celebrazioni liturgiche perché siano segni più eloquenti della presenza di Cristo Signore; nell'assicurare nuovi spazi al silenzio, alla preghiera e alla contemplazione; nel ritornare ai sacramenti, specialmente dell'Eucaristia e della Penitenza, quali sorgenti di libertà e di nuova speranza. Così nell'enciclica "Ecclesia de Eucaristia" al n. 35 il Papa afferma: "Risulta una esigenza intrinseca all'Eucaristia che essa sia celebrata nella comunione, nell'integrità dei suoi vincoli e nel decoro richiesto da così grande mistero di fede e di grazia".

Il lavoro svolto nel Consiglio Pastorale ci accompagnerà al **Convegno Liturgico Parrocchiale** dell'ottobre prossimo.

È una comunità radicata nel territorio e che vive la carità.

La nostra comunità parrocchiale tende ad essere attraente quando realizza la catechesi, vive la comunione nella liturgia e promuove nel territorio la carità di Cristo. **Il tema della carità ci accompagnerà nel nuovo anno pastorale 2003 - 2004.** La riflessione ci porterà alla riconsiderazione e alla programmazione della Caritas nell'ambito parrocchiale e nella zona, nei vari aspetti e dimensioni, nei vari gruppi e associazioni presenti sul nostro territorio. È lodevole l'impegno che viene profuso da tanti volontari che mirano ad essere precisi, sereni e disponibili, attenti alle varie esigenze e istanze.

Il Papa nella esortazione "Ecclesia in Europa" ai numeri 84 e 85 ci dice che per servire il Vangelo della speranza, anche alla Chiesa che vive in Europa è chiesto di seguire la strada dell'amore. È strada che passa attraverso la carità evangelizzante, l'impegno multiforme nel servizio, la decisione per una generosità senza soste né confini.

Il servizio della carità avviene nella comunione e nella solidarietà. Segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano, la Chiesa lo attesta quando le persone, le famiglie e le comunità vivono intensamente il Vangelo della carità. In altri termini, le nostre comunità ecclesiali sono chiamate ad essere delle **vere palestre di comunione**. La testimonianza della carità deve raggiungere ogni persona in modo tale che l'amore per tutti

ACUI

L'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani a 56 anni dalla sua fondazione e dopo ben 48 trascorsi in vicolo Tonnale, da settembre 2003 avrà la nuova sede in via Rota n. 10, all'interno dell'ex Oratorio Santa Maria.

Nella nuova sede, oltre alla sala per riunioni, troveranno spazio la Segreteria, l'ufficio del Patronato e il CAF per il servizio fiscale, nonché le attività ricreative.

Il numero di telefono dell'Associazione rimane

030.7002797

mentre quello

del Patronato è

030.711880

gli uomini diventi fermento di autentica solidarietà per l'intero vivere sociale. È necessario far crescere nella comunità **la cultura della solidarietà e riscoprire il senso autentico del volontariato cristiano.**

Le direttive per un lavoro pastorale parrocchiale ci porteranno a favorire la catechesi, la liturgia e la carità: sono tre mezzi che porteranno la nostra parrocchia ad essere "attraente", secondo l'invito del nostro vescovo, che nel prossimo mese di marzo 2004 compirà la Visita Pastorale.

Auguro a tutti un buon impegno comunitario per il nuovo anno pastorale con l'intercessione dei Santi Faustino e Giovita e nella protezione della Vergine Maria.

don Rosario

**Centro Aiuto
alla Vita**

Chiari

**Segreteria telefonica
Telefono 030.700.16.00**



Settimana Pastorale Mariana

28 settembre - 5 ottobre 2003

Gesù Cristo vivente nella Chiesa

Comunità attraenti e iniziazione cristiana

Domenica 28 settembre

Giornata dell'apertura dell'anno catechistico

- Ore 10.00 - Santa Messa in Duomo e "mandato" alla Comunità Educativa dell'oratorio (Catechisti, Animatori, Educatori, Collaboratori)
- Ore 12.00 e 16.00 - Battesimo comunitario in Duomo
- Ore 18.00 - Santa Messa di apertura della Settimana Pastorale Mariana

Lunedì 29 settembre

Giornata per gli ammalati e anziani

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 20.30 - Incontro con i genitori della seconda elementare al Centro Giovanile

Martedì 30 settembre

Giornata per la famiglia

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 20.30 - Incontro con i genitori della seconda e terza media al Centro Giovanile

Mercoledì 1 ottobre

Giornata della parola di Dio

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 14.30 e 20.30 - Inizio della Scuola della Parola di Dio (Casa canonica)

Giovedì 2 ottobre

Giornata per le vocazioni

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 20.30 - Incontro con i genitori della terza elementare al Centro Giovanile

Venerdì 3 ottobre

Giornata della adorazione eucaristica

Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
Ore 9.45 - 11.30 e 15.00 - 16.00 Adorazione Eucaristica in Duomo
Ore 20.30 - Assemblea comunitaria dei collaboratori parrocchiali al Centro Giovanile (Consiglio Pastorale, Consiglio per gli Affari Economici, Consigli degli Oratori) e aggregazioni ecclesiali (Associazioni, Gruppi, Movimenti) sulla Scelta Pastorale del nuovo anno 2003 - 2004

Sabato 4 ottobre

Giornata della riconciliazione

Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
Ore 15.00 - Ss. Confessioni per tutti in Duomo
Ore 18.00 - Santa Messa Vespertina in Duomo

Domenica 5 ottobre

Festa della Beata Vergine Maria del Santo Rosario

Ore 10.00 - Santa Messa Solenne della comunità in Duomo
Ore 16.00 - Vespri in Santa Maria e processione mariana
Ore 18.00 - Santa Messa di conclusione della Settimana Mariana

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Un piano parrocchiale per l'iniziazione cristiana

La sera del 20 giugno 2003, nel salone dell'Oasi Sant'Angela Merici, si è tenuta una riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, l'ultima prima dell'interruzione estiva.

All'Ordine del Giorno c'era la riflessione per la presentazione di un progetto parrocchiale per l'iniziazione cristiana. Infatti, da alcuni mesi, il Consiglio si andava interrogando su questo tema e, come risultato di varie riunioni, fra le quali anche un incontro di approfondimento con il Parroco, i sacerdoti e un membro laico della Commissione di Pastorale Giovanile, è stato redatto un documento che sintetizza innanzitutto le varie problematiche e che formula alcune proposte operative che verranno sperimentate prossimamente. Il progetto è rivolto ai catechisti, agli operatori, ai genitori, alle giovani coppie, agli educatori e animatori in genere e si propone di iniziare e accompagnare alla fede cristiana i bambini e i ragazzi. Non si tratta di catechismo nel senso tradizionale, che si prefiggeva in modo precipuo di preparare i ragazzi, i fanciulli e i giovani ai Sacramenti: si tratta piuttosto di coinvolgerli nella fede cristiana, nella mentalità insegnataci da Gesù, nell'educazione all'amore, alla carità e alla pace.

I Sacramenti pertanto sono delle tappe fondamentali in questo cammino di fede. È importante favorire l'educazione alla fede e alla sua trasmissione nella vita per un impegno cristiano continuo e autentico.

Il Consiglio Pastorale si è posto in riflessione anche sui problemi della Liturgia, ma questo argomento, dai molti risvolti, verrà ripreso in seguito.

Ida Ambrosiani

La notizia del nuovo impegno personale e del trasferimento di don Andrea Gazzoli è ormai presente in tutti. Dal Centro Giovanile 2000 di Chiari don Andrea in settembre partirà per Roma, dove proseguirà gli Studi Teologici presso l'Università, per alcuni anni. Egli è rimasto solo tre anni con noi. Tutto è bastato per stabilire con lui un legame grande e significativo di amicizia sacerdotale.



La vocazione a seguire il Signore esige una completa rottura con ogni piano programmato, con ogni aspirazione solo

nostra e invita a rivolgere lo sguardo verso l'orizzonte di Dio che porta ad una svolta non facile né semplice. Il saluto è il momento per te, don Andrea, delle sensazioni ed emozioni indefinite: rimpianto di cose e persone che si vorrebbero avere vicine. Adesso ti vediamo partire con la speranza e la fiducia che tu possa scoprire il nostro cuore che ti ha voluto bene.

Ho sempre presente la mattina in cui venni al Centro Giovanile 2000 all'inizio della S. Messa per comunicare la notizia della decisione del vescovo a tuo riguardo: erano presenti tanti bambini e ragazzi, i giovani e numerosi genitori, animatori e catechisti, sacerdoti e suore. I volti di tutti, dopo un attimo di sorpresa, hanno manifestato tanta emozione e anche qualche lacrima nei loro occhi, anche dei bambini. È stato bello e meraviglioso anche per me constatare come i bambini e ragazzi, i giovani ti vogliono bene e penso di non essere un debole a dire che anch'io mi sono commosso veramente.

La tua persona animata dall'amore per il Signore, per gli uomini, per la vita; la tua profonda sensibilità che ti permette di cogliere ciò che sfugge ai molti e ti rende capace di accogliere tutti; la tua corporatura esile, la semplicità e serenità personali, la tua precisione e una spiccata intelligenza, un grande senso di responsabilità, la buona volontà, l'andar d'accordo con tutti e una generosa vita sacerdotale hanno affascinato tutti, inducendo alla riflessione e all'impegno della vita cristiana.

È il momento per noi in cui viene da dire: grazie. Poche parole, lucide, senza ricami. Grazie, don Andrea per tutto quello che per noi sei stato: il padre buono dei bambini e dei ragazzi, l'amico leale di tanti giovani e adolescenti, il fratello fedele degli adulti. È il pensiero che sorge ancora dal di dentro, adesso: grazie!

È qui allora che nasce nell'animo un dovere semplice e profondo: la fedeltà e la continuità per la vita del Centro giovanile stesso. In questi giorni stai preparando il tuo trasloco; a nome di tutti ti chiedo, sì, porta via pure le tue cose e i tuoi libri, ma non dimenticarti di portar via con te i nostri cuori e il nostro affetto. I volti dei clarensi traducono amicizia.

Così, per finire, ti auguro a nome dei sacerdoti e di tutti tante cose buone e tanto coraggio per il tuo nuovo e non facile impegno. Noi ti ricordiamo e preghiamo per te. Quando sarai a Roma, magari ti potrai sentire anche solo; ebbene, al termine di ogni tua giornata, quando ti raccoglierai davanti al Signore per pregare, lì nel buio silenzioso della sera, prega a lungo anche per noi. Raccogli il tuo volto fra le mani e fatti passare davanti a uno a uno, sono tutte persone care e ti resteranno per sempre amici fedeli nel ricordo gradito e nella preghiera: questo sono sicuro che ti riuscirà, in quanto Chiari con il suo Centro giovanile è stata finora la tua prima e ancora rimane la tua comunità.

Concludo ringraziando il Signore per quello che don Andrea è stato per la comunità parrocchiale e per il Centro Giovanile 2000 e per la generosità con cui si è donato.

Tanti auguri e un cordiale saluto.

Il tuo prevosto, don Rosario



Chiari, 15 agosto 2003

Egli guiderà i nostri passi

Nei giorni scorsi, mentre preparavo le mie cose per la partenza, sfoglia-vo le fotografie e ricordavo volentieri, anche se con un po' di nostalgia, le belle esperienze vissute in questi tre anni nella Comunità di Chiari. Certamente ogni parrocchia ha la sua storia e un prete che vi si inserisce pian piano ha tanto da ricevere e da imparare prima che da dare. Anch'io posso dire di aver ricevuto tanto e sento sempre più vera quella parola di Gesù che dice: "Voi che avete lasciato tutto per seguirmi... riceverete cento volte tanto..."

L'amicizia di tanti ragazzi e giovani e di tante famiglie, insieme a quella degli altri sacerdoti e delle suore... le esperienze vissute al Centro Giovanile 2000... i momenti belli e quelli più difficili... sono un tesoro grande che mi porto nel cuore: Grazie, Signore! Grazie, amici di Chiari! Nelle settimane passate molti hanno voluto esprimermi la loro stima e la loro simpatia: ringrazio tutti indistintamente per il calore e la vicinanza che mi avete espresso.

Mi piace condividere con voi alcune parole di una lettera, che mi è giunta dopo l'annuncio del mio trasferimento: "... Nessuno ci appartiene e a nessuno apparteniamo; apparteniamo solo a Colui che ci ha creato e ci pone all'interno del suo Progetto di Amore, a volte incomprensibile per la mentalità umana. Di una cosa però dobbiamo essere certi: Egli guiderà i nostri passi, la nostra entrata e la nostra uscita ora e per sempre..."

Sono parole che mi hanno dato fiducia: quando cerchiamo di fare la volontà di Dio in ogni circostanza della vita e tentiamo di amare e servire la Chiesa con cuore libero, non abbiamo nulla da temere... E la Chiesa siete voi di Chiari, così come tutte le persone che Dio mi darà di incontrare nei prossimi anni...

Ho un ultimo regalo da chiedervi: la vostra preghiera per me e per don Alberto, che muove i suoi primi passi da sacerdote con voi.

Assicuro anch'io la mia preghiera, anche per chi non ho conosciuto o ho conosciuto poco.

Spero che la Comunità di Chiari sia sempre disposta a scommettere e a investire sulle giovani generazioni e a camminare insieme, in comunione: è quello che Dio desidera di più per noi!

Buon cammino!

Sempre vostro nel Signore

don Andrea Gazzoli

La chiusura del Grest delle elementari era divenuta l'opportunità di salutare don Andrea. Ne riportiamo il testo, come tassello prototipo di tutti i nostri "grazie".

Ogni anno al Grest c'è qualche novità. Quest'anno la sorpresa più grande per noi di quarta e quinta elementare è stata di avere don Andrea con noi durante le tre settimane che abbiamo passato insieme e che si sono appena concluse. È stato importante per tutti noi imparare a conoscerlo meglio, a non vederlo solo come "don", ma anche come amico che percorre con noi un pezzo importante della nostra vita.

Il Grest è allegria, movimento, scoperta, ma è anche a volte stanchezza, rabbia, delusione per tutti noi che vi partecipiamo. Don Andrea è stato, a seconda del momento, allegro, fermo nelle sue decisioni, pronto ad ascoltarci e a spronarci. Abbiamo sicuramente avuto la possibilità di scoprire il grande cuore di don Andrea e gli abbiamo fatto scoprire il grande cuore che batte nei bambini, negli adolescenti e negli adulti dell'Oratorio di Chiari.

Siamo sicuri che nel suo cuore noi avremo sempre un posto importante, perché gli amici si portano sempre con sé, in qualunque posto si vada e lui avrà sempre un posto nel nostro cuore e quando ripenseremo al Grest di questa estate 2003 un grande sorriso, che parte dal nostro cuore, arriverà alle nostre labbra ricordando i momenti passati insieme a don Andrea.

È per questo che vogliamo dire, rubando una poesia scritta da altri che: "L'amore dà la possibilità di conoscere l'altro, di accoglierlo nella nostra vita e di far nascere insieme a lui qualcosa di nuovo".

Ciao don Andrea.



Benvenuto

Don Alberto



A sostituire e a continuare l'opera pastorale di don Andrea Gazzoli presso il Centro Giovanile 2000 di Chiari è stato mandato dal Vescovo **don Alberto Boscaglia**, di fresca consacrazione sacerdotale: è sacerdote dal 14 giugno 2003. Viene da Montichiari. Il giorno 30 agosto alle ore 18.00 nella celebrazione eucaristica solenne egli ha iniziato in modo ufficiale il suo compito pastorale di curato nella nostra comunità parrocchiale, diventando insieme a don Piero Marchetti Brevi il punto di riferimento soprattutto dei ragazzi e giovani.

Avrà sicuramente molte cose da dire e da fare insieme con tutti noi. Anche se è giovane, tuttavia si è fatto durante il seminario e presso alcune comunità e in modo precipuo nella grande comunità di Montichiari una esperienza di tutto rispetto. Per il fatto poi di essere giovane, lo vediamo molto vicino ai bambini e ai ragazzi, agli adolescenti e giovani, per fare una buona e lunga strada.

L'augurio si formula nel senso che l'esperienza con don Andrea è stata positiva e bella; lo si desidera altrettanto, ma ancora di più, anche con don Alberto. Direttore del Centro Giovanile 2000 con don Piero, don Alberto si dedicherà alla pastorale giovanile coadiuvato pure dalle nostre Suore Dorothee, da un folto gruppo di genitori e catechisti, animatori ed educatori molto disponibili.

A nome dell'intera comunità parrocchiale, dei Sacerdoti e delle Suore, porgo a don Alberto il più cordiale benvenuto e l'augurio di buon lavoro. Dico pure ai suoi buoni genitori, alla sorella con la famiglia che già li sentiamo parte di noi e volendo bene a don Alberto, lo vogliamo anche a loro.

Don Alberto viene con entusiasmo e volentieri a Chiari: questo ci fa piacere, portando a superare qualsiasi trepidazione; la comunità è grande, perciò occorre un cuore grande, avvolto da coraggio e semplice serenità.

Tutti gli siamo riconoscenti.

Nel benvenuto tanti auguri, don Alberto.

Il prevosto don Rosario

Monti... Chiari

Non è facile trovare le parole da rivolgere alla comunità nella quale sto per recarmi. È strano ciò che provo e intendo trasmettere con le seguenti righe: sentimento misto a saluto, ringraziamento, esortazione... forse è tutto questo insieme ad altro che vagamente colgo, alla vigilia del mio primo "trasloco" presso una nuova comunità parrocchiale ancora così sconosciuta e distante.

Ho fatto mia la Parola di Dio della XVIII domenica del tempo ordinario, che propone l'esperienza dell'uomo in cammino: il popolo d'Israele dalla schiavitù alla libertà, la folla sfamata da Gesù dalla ricerca del pane alla ricerca del Pane della vita. Tale cammino muove da una sponda certa per lanciarsi nel mare del mistero, accetta la precarietà per essere libero e capace di incontrare la novità, esige di radicarsi nel passato per non perdere la propria identità, ma nello stesso tempo lo archivia per tenere sulla propria scrivania volumi immacolati, pronti per essere sporcati dall'inchiostro della mia volontà. Partire non mi sorprende e, vorrei dire, non mi coglie impreparato: credo, e mia madre lo sa bene, che la mia valigia possa ritenersi sempre pronta.

Ma stavolta parto da prete e ciò, come ho sperimentato in questi due mesi, cambia tutto. La mia relazione con Lui si è fatta oggettivamente più intensa, grazie al suo donarsi a me in maniera particolare e, attraverso me, a tutti indistintamente, specialmente nella forma sacramentale. Anche l'abito che porto diventa un segno che sento, non un abito che indosso. Di questo Lo ringrazio, e gli chiedo che esso non diventi mai elemento di distacco o pregiudizio tanto da impedire l'incontro con le persone.

Mi sento atteso, voluto; con del resto è anche per me. Porto con me l'acerbo entusiasmo della prima volta, certo che verrà coltivato nella collaborazione con gli altri confratelli; intendo calarmi nella realtà giovanile, conscio che è il mio habitat ideale (ne faccio parte!), con prudenza e decisione, tanto nell'oratorio che altrove. Tutto questo lo offro al Buon Dio, con la certezza che quella che mi attende sia l'esperienza migliore che mi possa capitare in questo momento, perché Lui mi vuole a Chiari: li desidera che faccia fruttare quanto ho ricevuto in questi anni e che lo spenda a piene mani con la gratuità di chi non tiene nulla per sé perché nulla è suo, ma tutto ha avuto in dono.

Un ricordo nella preghiera.

Vi raccomando al Signore. Nel mio incontro con voi, negli sguardi e nelle parole, si riveli il Suo volto e si rinvigorisca il nostro cammino alla Sua sequela.

Don Alberto



Fede come fuoco e gioia



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, il Convegno Diocesano del maggio scorso ci ha offerto l'esperienza di una comunità che condivide la fede e sente la responsabilità nell'affrontare insieme i nuovi problemi che continuamente si pongono alla vita ecclesiale. Inoltre esso ha mostrato alle comunità della diocesi come metodo di incontro, di studio e di progettazione il *criterio del discernimento e lo stile dell'esperienza cristiana*. La domanda cruciale che la diocesi si è posta era la seguente: perché non riusciamo a comunicare la fede alle nuove generazioni? Dal Convegno sono emersi in merito diversi elementi (ad es. la centralità della famiglia, la necessità di puntare maggiormente sul protagonismo pastorale delle stesse giovani generazioni, l'esigenza di celebrazioni più intense e anche più aperte alla vivacità giovanile ecc.) che diventeranno oggetto di riflessione pastorale nei prossimi anni. Tra quelle molteplici sollecitazioni, *due mi sembrano prioritarie* e anche più "sintetiche", capaci cioè di coagulare attorno a sé i tanti aspetti emersi. Innanzi tutto è apparso chiaro a tutti i gruppi di discernimento che una comunicazione efficace della fede, soprattutto alle nuove generazioni, esige *una comunità cristiana che affascini e sia attraente* non tanto per le molte iniziative che fa, *ma per la presenza viva di cristiani adulti* nella fede che vivono con gioia e coerenza la loro appartenenza a Cristo. Il primo compito della nostra pastorale rimane perciò quello di preparare una comunità in grado di comunicare la fede in modo affascinante, quasi "per contagio", e degli adulti capaci di rendere ragione della speranza che li abita. Come è stato detto al Convegno, quando la fede è "fuoco e gioia sul piano personale e

comunitario" è meno difficile comunicarla. Rimane valida pertanto la nostra "Scelta Pastorale" del 1999-2000 che prende sul serio l'esigenza di una *nuova evangelizzazione*, animata da spirito missionario, e che dà la priorità agli adulti. In questa prospettiva resta inteso che deve continuare l'impegno per la *formazione di cristiani adulti* e quindi deve proseguire l'iniziativa dei "corsi zonali di formazione superiore dei catechisti, specialmente degli adulti" (cfr Nota Pastorale del 2000-2001, nn. 16-23). Lodo quelle zone che già si sono attivate per questa importante iniziativa e sollecito le altre a fare altrettanto.

La seconda priorità riguarda il *rinnovamento della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, esigenza che è trapelata in diversi interventi al Convegno e sulla quale in modo particolare domando la fattiva attenzione di tutta la diocesi *per il prossimo anno pastorale 2003-2004*.

L'iniziazione cristiana ha un'importanza fondamentale per la comunicazione della fede alle nuove generazioni, poiché ha come suo obiettivo primario proprio di "iniziare", cioè introdurre nella vita cristiana.

Tuttavia, purtroppo, oggi assistiamo spesso ad una iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi che non raggiunge più il suo scopo. Per cui condivido pienamente quanto è stato affermato da mons. F. Lambiasi, presidente della "Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi": "I Vescovi, e con loro quanti sono direttamente impegnati nel compito difficile dell'iniziazione cristiana, sentono che non è più possibile continuare la prassi ordinaria di iniziazione cristiana nei termini con i quali è stata ereditata e continua ad essere applicata nella quasi totalità delle parrocchie italiane". Sono grato all'Ufficio Catechistico Diocesano che, allargando la propria commissione ai vari organi competenti, nel giro di diversi anni ha preparato il "*Piano di lavoro per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*" (PLIC), che è stato approvato dal Consiglio Episcopale e che presenta un modello rinnovato di iniziazione cristiana adatto ai tempi e ai documenti magisteriali.

Io, convinto portavoce delle risultanze del Convegno, chiamo la diocesi a studiare ed approfondire questo nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi con il metodo e lo stile del discernimento comunitario che consiste nell'ascolto-riflessione, nel silenzio, nella preghiera e nel confronto.

Chiedo che *tutta la diocesi nel giro di cinque anni studi questo nuovo modello*, lo assuma e lo avvii, pur lasciando alle varie zone pa-

storali la possibilità di decidere quando partire, in base al proprio cammino di maturazione e di preparazione.

Espongo il cammino del prossimo anno 2003-2004.

Innanzitutto sarà l'anno della presentazione del nuovo modello di iniziazione cristiana: al consiglio presbiterale, al consiglio pastorale diocesano, ai presbiteri nelle macrozone.

Successivamente, sempre nel prossimo anno pastorale, i presbiteri delle varie zone, sotto la guida del vicario zonale e coinvolgendo i consigli pastorali zonale e parrocchiali con i rappresentanti dei giovani, saranno chiamati a fare una esperienza di discernimento comunitario (riflessione-ascolto, silenzio, preghiera, confronto) per approfondire la conoscenza del nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi, per coglierne i motivi ispiratori profondi e per decidere insieme quando sia opportuno partire, a livello di zona, con la sua attuazione.

L'anno 2003-2004 quindi è dedicato allo studio, all'approfondimento (prevalentemente delle prime due parti) del piano diocesano per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Se il contenuto di queste due parti non sarà, non solo conosciuto, ma assimilato, nasceranno una infinità di problemi sulla fattibilità del cammino, e l'eventuale applicazione sarà già compromessa in partenza. Ripeto, non è sufficiente una lettura, ma occorre uno studio e un approfondimento prima da parte dei sacerdoti e degli operatori pastorali (soprattutto dei catechisti) e poi delle famiglie.

Intendo incoraggiare da subito il protagonismo pastorale delle giovani generazioni: infatti i giovani saranno il frutto del cammino della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Perciò, nel prossimo settembre, vorrò incontrare i giovani che hanno partecipato al Convegno e fare discernimento onde trarre con loro delle suggestioni perché quanto il Convegno ha suggerito circa la trasmissione della fede alle nuove generazioni non sia lasciato cadere.

Questo percorso pastorale sarà da noi vissuto dentro l'anno quattro volte centenario della posa della prima pietra della nostra Cattedrale.

Vivremo questo primo anno del cammino verso il nuovo piano per l'iniziazione cristiana come una pietra di un edificio che non si ergerà come monumento di arte e di storia, ma come passo decisivo per una pastorale adatta ai nostri tempi nella quale ha un particolare rilievo l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Chiediamo alla Madonna di regalarci la certezza che quanto sta avvenendo di nuovo nella iniziazione cristiana è quanto lo Spirito ci chiede.

Brescia 4 luglio 2003,
Dedicazione della Cattedrale.

† Giulio Sanguineti

L'Eucaristia fa la Chiesa

Lettera enciclica di Giovanni Paolo II sull'Eucaristia nel suo rapporto con la Chiesa

Introduzione

Ogni anno, nel giorno di Giovedì Santo, papa Woytila è solito pubblicare una lettera indirizzata a tutti i presbiteri della Chiesa cattolica, al fine di sostenerne la vita e il ministero sacerdotale che la sostanzia alla luce del mistero eucaristico. Ma nel 25° anniversario del suo pontificato il messaggio del 17 aprile 2003 è divenuto un'Enciclica rivolta all'intera Chiesa, per additare a tutti i credenti la centralità dell'Eucaristia: *Di essa la Chiesa vive. Di questo 'pane vivo' si nutre. Come non sentire il bisogno di esortare tutti a farne sempre rinnovata esperienza?*

Il richiamo al Magistero della Chiesa sull'Eucaristia, definita nel Concilio di Trento e ribadita nel Concilio Vaticano II, costituisce la parte dottrinale dell'enciclica, che mira soprattutto a censurare alcune tendenze teologiche contemporanee che negano il carattere sacrificale dell'Eucaristia, per ridurla a banchetto conviviale, al quale sarebbero ammessi anche membri di Comunità ecclesiali non in piena comunione con la Chiesa cattolica, bastando fra l'altro un laico a celebrarne la memoria. L'Eucaristia invece non è una semplice esperienza quotidiana di fede, ma il nucleo centrale del mistero della Chiesa, per il quale essa gioisce in quanto sotto le specie del pane e del vino c'è la presenza viva e vera del corpo e del sangue di Cristo.

La maggior parte del testo, tuttavia, esprime *sentimenti di grande e grato stupore*, che il Papa vuole trasmettere a tutto il popolo cristiano, per farlo meditare sul dono dell'Eucaristia, con il quale Cristo nutre i credenti: *sacramento insostituibile, fonte e apice di tutta la vita cristiana, mistero di Fede e mistero di luce, dal quale il cristiano trae la propria santificazione. L'introduzione si conclude con una valutazione che ciascuno di noi dovrebbe verificare onestamente sulla base della propria coerenza di cristiano: il Papa, infatti, a proposito della riforma liturgica del Concilio Vaticano II, ritiene che essa abbia portato grandi vantaggi per una più consapevole, attiva e fruttuosa partecipazione dei fedeli al santo Sacrifi-*

cio dell'altare. Ed aggiunge che in tanti luoghi 'l'adorazione del santissimo sacramento' trova ampio spazio quotidiano e diventa sorgente inesauribile di santità. È così anche a Chiari? O la nostra comunità fa parte di quei luoghi dove non mancano le ombre? Luoghi dove si registra un pressoché completo abbandono del culto di adorazione eucaristica... dove emerge talvolta una comprensione assai riduttiva del Mistero eucaristico. Spogliato del suo valore sacrificale, viene vissuto come se non oltrepassasse il senso e il valore di un incontro conviviale fraterno, ma... l'Eucaristia è un dono troppo grande, per sopportare ambiguità e diminuzioni.

All'introduzione seguono i sei capitoli dei quali è costituita l'Enciclica.

Mistero della Fede

Nel primo capitolo, come già accennato nell'introduzione, il Papa ribadisce che l'Eucaristia non è solo l'evocazione, ma la ri-presentazione sacramentale del sacrificio della Croce, che si perpetua nei secoli, grazie alla quale il fedele che vi prende parte può attingerne i frutti inesauribilmente. La condizione è però che il sacrificio di Cristo si realizzi in pienezza nell'atto di comunicarsi, ricevendo il corpo e il sangue del Signore, che si offre come nutrimento in senso reale e non metaforico, comunicandoci anche il suo Spirito. Dobbiamo dunque chiederci se quando ci accostiamo all'Eucaristia siamo consapevoli di rinnovare un *'sacrificio in senso proprio'* e non solo in senso generico, come si trattasse del semplice offrirsi di Cristo quale cibo spirituale ai fedeli. È ancora il Papa a ricordarci con le parole del Concilio Vaticano II che tutti i fedeli partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa. Soltanto con tale consapevolezza l'Eucaristia può dare impulso al nostro cammino storico, ponendo un seme di speranza nella quotidiana dedizione di ciascuno ai propri compiti... perché, il Papa lo ribadisce con forza, i cristiani si sentano più che mai impegnati a non trascurare i doveri della loro cittadinanza terrena. È loro compi-

to contribuire con la luce del Vangelo all'edificazione di un mondo a misura d'uomo e pienamente rispondente al disegno di Dio... Lavorare per la pace... porre nei rapporti tra i popoli solide premesse di giustizia e di solidarietà... difendere la vita umana dal concepimento fino al naturale suo termine. E ancora, a proposito delle mille contraddizioni di questo nostro mondo globalizzato, dove i più deboli, i più piccoli e i più poveri sembrano avere ben poco da sperare, il Papa ci ricorda la necessità che rifulga la speranza cristiana e, con l'apostolo Paolo, qualifica "indegno" di una comunità cristiana il partecipare alla Cena del Signore, quando ciò avvenga in un contesto di divisione e di indifferenza verso i poveri.

L'Eucaristia edifica la Chiesa

Nel secondo capitolo si afferma che la celebrazione eucaristica è al centro del processo di crescita della Chiesa. Dall'Eucaristia infatti è nata e si è consolidata la Chiesa come nuova comunità messianica... L'incorporazione a Cristo, realizzata attraverso il Battesimo, si rinnova e si consolida continuamente con la partecipazione al Sacrificio eucaristico... Unendosi a Cristo, il popolo della Nuova Alleanza... diventa 'sacramento' per l'umanità, segno e strumento della salvezza operata da Cristo e... trae la necessaria forza spirituale per compiere la sua missione. In tal modo l'Eucaristia si pone come fonte e insieme come culmine dell'evangelizzazione. Ma fino a che punto siamo consapevoli che l'esperienza di fraternità insita nella comune partecipazione alla stessa mensa eucaristica ci proietta a livelli che si pongono ben al di sopra della semplice esperienza conviviale umana? Quest'ultima affermazione dovrebbe farci riflettere e condurci ad una sincera verifica del nostro percorso di fede, al di là delle formulazioni dogmatiche.

Che l'Enciclica non abbia soltanto un carattere magisteriale è d'altra parte ben visibile in questo capitolo, nel quale il Papa si sofferma in una personale testimonianza sul culto eucaristico anche al di fuori della Messa, perché in esso si prolungano e si moltiplicano i frutti della comunione al corpo e al sangue del Signore. E subito dopo rievoca il suo intrattenersi a colloquio col Santissimo in adorazione: *è bello intrattenersi in sosta adorante davanti a Cristo presente sotto le specie eucaristiche e, chinati sul suo petto come il discepolo*



prediletto, essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristiano deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per 'l'arte della preghiera', come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento d'amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto quest'esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione e sostegno. E qui il Papa cita l'esempio di numerosi santi, tra cui in particolare sant'Alfonso Maria de' Liguori, per il quale fra tutte le devozioni, questa di adorare Gesù sacramento è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi.

L'apostolicità dell'Eucaristia e della Chiesa

Nel terzo capitolo il Papa riprende ad approfondire il tema già sottolineato nell'introduzione a proposito del fatto che il sacerdote ministeriale compie il Sacrificio eucaristico in persona di Cristo cioè nella specifica sacramentale identificazione col sommo ed eterno sacerdote, che è l'autore e il principale soggetto di questo suo proprio sacrificio, nel quale in verità non può essere sostituito da nessuno... Il ministro ordinato è infatti un dono che 'l'assemblea eucaristica' riceve attraverso la successione episcopale risalente agli Apostoli. È il Vescovo che, mediante il sacramento dell'Ordine, costituisce un nuovo presbitero, conferendogli il potere di consacrare l'Eucaristia.

Di qui la ferma condanna nei confronti di quanti pensano di potere sostituire la Santa Messa domenicale con celebra-

zioni ecumeniche della Parola o con incontri di preghiera in comune con cristiani appartenenti a comunità separate dalla Chiesa cattolica. La partecipazione a servizi liturgici dei fratelli separati può essere, in circostanze opportune, lodevole in sé, ma non può sostituire in alcun modo la Santa Messa. Soprattutto i cattolici devono astenersi dal partecipare alla comunione distribuita nelle celebrazioni dei fratelli separati, in quanto per la mancanza del Sacramento dell'Ordine non è conservata la genuina e integra sostanza del Mistero eucaristico. Infatti soltanto il sacerdote ministeriale compie il sacrificio eucaristico in persona di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo. Per questo nel Messale Romano è prescritto che sia unicamente il sacerdote a recitare la preghiera eucaristica, mentre il popolo vi si associa con fede e in silenzio.

Il capitolo si conclude con alcune riflessioni rivolte in particolare ai presbiteri: Dalla centralità dell'Eucaristia nella vita e nel ministero dei sacerdoti deriva anche la sua centralità nella pastorale a favore delle vocazioni sacerdotali; e calda è la perorazione rivolta ai sacerdoti di celebrare quotidianamente l'Eucaristia, la quale è sempre un atto di Cristo e della sua Chiesa, anche quando non è possibile che vi assistano i fedeli.

L'Eucaristia e la comunione ecclesiale

Nel quarto capitolo viene sottolineata la condizione necessaria a che la celebrazione dell'Eucaristia sia legittima e la partecipazione ad essa sia vera. In altre parole è necessario che quanti si accostano al Sacramento eucaristico

siano in piena comunione con Cristo, col Padre e tra i fedeli. Ciò presuppone una vita di grazia e la pratica quotidiana delle virtù teologali, la Fede la Speranza e la Carità. Proprio per questo, sottolinea il Papa, è opportuno 'coltivare nell'animo il costante desiderio del Sacramento eucaristico'. Ma nel contempo ci viene ricordato che l'Eucaristia deve essere celebrata sia nella comunione visibile nella dottrina degli Apostoli, nei Sacramenti e nell'ordine gerarchico, sia nella comunione invisibile che, in Cristo, per l'azione dello Spirito Santo, ci lega al Padre e tra noi. E questa comunione invisibile, pur essendo per sua natura sempre in crescita, suppone la vita di grazia, per mezzo della quale si è 'resi partecipi della natura divina'. Perciò chi è consapevole di aver commesso un peccato grave, deve confessarsi prima di ricevere la comunione: Desidero, quindi, ribadire che vige e vigerà sempre nella Chiesa la norma con cui il Concilio di Trento ha concretizzato la severa ammonizione dell'Apostolo Paolo affermando che, al fine di una degna ricezione dell'Eucaristia, 'si deve premettere la confessione dei peccati, quando uno è conscio di peccato mortale'. L'Eucaristia e la Penitenza sono due sacramenti strettamente legati... l'itinerario di penitenza attraverso il sacramento della Riconciliazione diventa via obbligata per accedere alla piena partecipazione al Sacrificio eucaristico, celebrato in unione non solo con il proprio vescovo e con il Papa, ma con l'Ordine episcopale, con tutto il clero e con l'intero popolo, durante la Messa. E a proposito della Messa domenicale il Papa torna a ricordare che essa è un obbligo, a meno che i fedeli non abbiano un impedimento grave, sicché ai Pastori si impone il corrispettivo dovere di offrire a tutti l'effettiva possibilità di soddisfare il precetto.

Il decoro della celebrazione eucaristica

Utili ai ministranti e a quanti si curano a diverso titolo del buon andamento delle celebrazioni eucaristiche le riflessioni contenute nel capitolo quinto, nel quale si passa in rassegna l'evoluzione della prassi liturgica che ha condotto ad una speciale statuto di regolamentazione della liturgia cristiana, sulla base del quale si è di volta in volta sviluppato un ricco patrimonio d'arte: nell'architettura e nella scultura, nella musica e nei paramenti, nell'oggettistica e nei rituali. Se queste considerazio-



Basta avere bellissime chiese visitate da numerosi turisti?

ni, da un lato, inducono il Papa ad ammonire quanti, per un malinteso senso di semplificazione dettato da reazione al "formalismo", hanno preteso di ritenere non obbliganti le "forme" scelte dalla grande tradizione liturgica della Chiesa e del suo Magistero, fino ad introdurre innovazioni non autorizzate e addirittura sconvenienti, d'altro canto viene ribadito, contro l'eventualità di qualsivoglia abuso, che la liturgia non è mai proprietà privata di qualcuno, né del celebrante né della comunità nella quale si celebrano i Misteri.

Alla scuola di Maria 'Donna eucaristica'
Sulla necessità che la comunità cristiana sia fedele alla scuola di Maria, nel capitolo sesto il Papa giunge a dire che, in un certo senso, Maria ha esercitato la sua 'fede eucaristica' prima ancora che l'Eucaristia fosse istituita, per il fatto stesso di 'aver offerto il suo grembo virgine per l'incarnazione del Verbo di Dio'. Maria, primo tabernacolo della storia, ha anticipato, nel mistero dell'Incarnazione, anche la fede eucaristica della Chiesa... nel contemplare il volto di Cristo appena nato e nello stringerlo tra le sue braccia, non è forse l'innarrivabile modello d'amore a cui deve ispirarsi ogni nostra comunione eucaristica? Dunque l'Eucaristia, mentre rinvia alla Passione e Risurrezione, si pone al tempo stesso in continuità con l'Incarnazione. E poiché l'Eucaristia è innanzitutto lode e rendimento di grazie, il papa può terminare questo capitolo affermando che l'Eucaristia ci è data perché la nostra vita, come quella di Maria, sia tutta un Magnificat!

Conclusione

L'Enciclica ha il suo epilogo nella conclusione dove, in quattro intensi paragrafi, il papa rende la sua testimonianza di fede nella santissima Eucaristia: Qui c'è il tesoro della Chiesa, il cuore del mondo, il pegno del traguardo a cui ciascun uomo, anche inconsapevolmente, anela... Nell'umile segno del pane e del vino... Cristo cammina con noi, quale nostra forza e nostro viatico, e ci rende per tutti testimoni di speranza.

a cura di Luciano Cinquini

Fonti

Ecclesia de Eucaristia, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2003. *La Chiesa vive dell'Eucaristia*, in «La Civiltà Cattolica» n. 3668.

Se la tua parrocchia fa pietà

Collabora, prega e soffri per la tua parrocchia, perché devi considerarla come una madre a cui la Provvidenza ti ha affidato: chiedi a Dio che sia casa di famiglia, fraterna ed accogliente, casa aperta a tutti e al servizio di tutti. Dà il tuo contributo di azione perché questo si realizzi in pienezza.

Collabora, prega e soffri perché la tua parrocchia sia vera comunità di fede: rispetta il parroco, anche se avesse mille difetti, è il delegato di Cristo per te. Guardalo con l'occhio della fede, non accentuare i suoi difetti, non giudicare con troppa facilità le sue miserie, perché Dio perdoni a te le tue miserie. Prenditi carico dei suoi bisogni, prega ogni giorno per lui.

Collabora, prega, soffri perché la tua parrocchia sia una vera comunità eucaristica, che l'Eucaristia sia «radice viva del suo edificarsi», non una radice secca, senza vita. Partecipa alle Eucaristie con tutte le tue forze. Godi e sottolinea con tutti, tutte le cose belle della tua parrocchia. Non macchiarti mai la lingua accanendoti contro l'inerzia della tua parrocchia; invece rimboccati le maniche per fare tutto quello che ti viene richiesto. Ricordati: i pettegolezzi, le ambizioni, la voglia di primeggiare, le rivalità sono parassiti della vita parrocchiale: detestali, combattili, non tollerarli mai!

La legge fondamentale del servizio è l'umiltà: non imporre le tue idee, non avere ambizioni, servi nell'umiltà. E accetta anche di essere messo da parte, se il bene di tutti, ad un certo momento, lo richiede. Solo, non incrociare le braccia, buttati invece nel lavoro più antipatico e più schivato da tutti, e non ti salti in mente di fondare un partito di opposizione!

Se il parroco è possessivo e non lascia fare, non farne un dramma: la parrocchia non va a fondo per questo. Ci sono sempre settori dove qualche vecchio parroco ti lascia piena libertà di azione: la preghiera, i poveri, i malati, le persone sole ed emarginate. Basterebbe fossero vivi questi settori e la parrocchia diventerebbe viva. La preghiera, poi, nessuno te la condiziona e te la può togliere, ricordati bene che, con l'umiltà e la carità, si può dire qualunque verità in parrocchia. Spesso è l'arroganza e la presunzione che ferma ogni passo ed alza i muri. La mancanza di pazienza, qualche volta, crea il rigetto delle migliori iniziative. Quando le cose non vanno, prova a puntare il dito contro te stesso, invece di puntarlo contro il parroco e contro le situazioni. Hai le tue responsabilità, hai i tuoi precisi doveri: se hai il coraggio di un'autocritica, severa e schietta, forse avrai una luce maggiore sui limiti degli altri.

Se la tua parrocchia fa pietà, la colpa è anche tua: basta un pugno di gente volenterosa a fare una rivoluzione, basta un gruppo di gente decisa a tutto, a dare un volto nuovo ad una parrocchia.

E prega incessantemente per la sanità dei tuoi sacerdoti: sono i sacerdoti santi la ricchezza più straordinaria delle nostre parrocchie, sono i sacerdoti santi la salvezza dei nostri giovani.

Paolo VI



La parrocchia è prima di tutto la vita della Comunità attorno all'Eucaristia. Quanto abbiamo ancora da imparare e quanto devono cambiare le nostre celebrazioni eucaristiche?



Angelo custode e demonio



L'Angelo custode è una favola? Il demonio è un deterrente di cattivo gusto?

Queste sono espressioni blasfeme che ho letto su un opuscolo di vasta divulgazione clandestina intitolato "La forza degli Spiriti". Poveri noi Cristiani se ci lasciamo convincere da queste diaboliche insinuazioni: Poveri noi! Quei signori che dicono che l'Angelo custode è una favola, vogliono anche affermare che tutti gli Angeli sono fiabe da raccontare ai bimbi e a nessun altro. Mi spiace per loro, ma devo dire che queste favole le racconta la Bibbia, il libro di Dio, e le racconta in molti e molti casi. Basti dire che un Angelo ha annunciato a Maria il mistero della incarnazione, un Angelo è venuto dal cielo a confortare Gesù in agonia nell'Orto degli ulivi. Un gruppo di Angeli ha cantato il gloria a Dio sulla grotta di Betlemme. Moltissime volte appaiono Angeli nel Vecchio Testamento. Ma qualcuno dice: "la Chiesa non ha mai dichiarato che l'esistenza degli Angeli è verità di Fede". Non è vero. Nel concilio IV lateranense (anno 1215) si dichiarava solamente che Dio ha fatto tutte le cose, visibili e invisibili e tale verità è stata ripetuta dal Concilio Vaticano I (1870) e noi la proclamiamo nella nostra professione di Fede dicendo: «Credo in Dio, creatore di tutte le cose, visibili e invisibili». Paolo VI nella sua solenne professione di Fede, fatta a nome di tutta la Chiesa il 30 giugno 1968, afferma che Dio ha fatto dal nulla tutte le cose visibili e invisibili, ha creato quindi i puri spiriti chiamati Angeli. Ma a noi interessano gli Angeli custodi. Dio ha affidato agli Angeli tante mansioni; sono messaggeri, guerrieri difensori dei giusti, vittoriosi nei combattimenti contro Satana, presenti come gli Angeli con Gesù nel deserto nel quale ha fatto penitenza e preghiera per 40 giorni. Sono tantissimi gli episodi narrati nella Sacra Scrittura a dimostrare l'esistenza degli Angeli: Dio ha affidato alla schiera degli Angeli il compito di custodire e difendere

il genere umano e di vegliare a fianco di ogni singolo uomo a sua protezione e difesa. Come i genitori scelgono delle guide e dei tutori per i figli che si accingono a fare viaggi lunghi e pericolosi, attraverso regioni insidiose, nelle scalate sugli alti monti (guida alpina) così il Padre nostro Celeste, sul cammino verso il Paradiso, ha voluto assegnare a ciascuno di noi un Angelo che ci fosse accanto nei pericoli, nelle difficoltà, ci guidasse tra le insidie, ci proteggesse negli assalti del male, in modo che non ci perdesimo tra gli agguati del nemico. Leggete sulla Bibbia nel libro di Tobia 5,5 e troverete come Dio abbia mandato un Angelo ad assistere Tobia per un viaggio lungo mirato a prendere moglie tra i suoi parenti lontani e a pescare un pesce, con il fiele del quale avrebbe guarito la cecità di suo padre e vedrete come Dio sia sollecito e attento e vigile all'uomo che Egli ha creato. "Nessun Concilio ha parlato di Angeli custodi e la Chiesa li ignora". Non è vero, la Chiesa ha istituito una festa apposita per gli Angeli custodi e questa si celebra ogni anno il 2 ottobre. A noi cristiani è sempre stata insegnata fin da piccoli la preghiera al nostro Angelo custode: *Angelo di Dio che sei il mio custode ecc....* Le mamme hanno sempre raccomandato i loro figli all'Angelo custode. Chissà quante volte questi Angeli ci hanno preservato da pericoli, disgrazie, incidenti di ogni genere. Io sono convintissimo che se la gente pregasse l'Angelo custode prima dei viaggi, prima o durante il lavoro, in momenti di particolare difficoltà, succedrebbero meno disastri, meno catastrofi, meno incidenti. Purtroppo oggi non si invoca più, almeno da parte di tanti, l'Angelo custode e allora vediamo cosa succede sulle strade, sui cantieri, sulle ferrovie e insomma un po' dappertutto. Padre Pio aveva un Angelo custode speciale, diceva lui, sempre pronto al suo servizio, svelto più assai del servizio postale a recapitargli lettere e messaggi al punto che un tale che gli aveva scritto per una cosa urgente, avendo avuto l'occasione di incontrare il Padre Pio il giorno stesso in cui aveva spedito la lettera, e avendo saputo da lui tutto quanto ci stava scritto senza averla ancora ricevuta, meravigliato gli chiese come aveva potuto conoscere il suo problema prima di ricevere la lettera; e Padre Pio gli rispose: «Eh, caro, il mio portalettere è assai più svelto del tuo, tu non lo sai, ma il mio postino, sai chi è? È il mio Angelo, è assai veloce e arriva in un batter d'occhio». Scherzando un giorno con Padre Indovino, l'autore di un calendario fornitissimo di notizie e di previsioni meteorologiche, gli disse: «Caro Padre Indovino, sei indovino

di che cosa? Come fai a pubblicare certe previsioni?». E Padre Indovino rispose: «Mah, non lo so. Un po' mi servo della scienza degli altri e soprattutto delle ispirazioni del mio Angelo». «Ma va là, interrompe Padre Pio, interroga il mio Angelo che è più potente del tuo e vedrai che sarai più indovino». «E va bene, se lo dici tu, Padre Pio ci credo e farò proprio come mi hai detto, grazie!» Qualcuno ha avuto la Grazia di convivere e sentire presente il suo Angelo, come per esempio S. Gemma Galgani che giocava in giardino con il suo Angelo e una volta ha fatto una gara a chi gridava più forte "Viva Gesù", naturalmente vinceva l'Angelo con grande dispetto di Gemma che avrebbe voluto, in quel caso, essere più forte del suo Angelo. Don Bosco quante volte è stato salvato da un cane grigio che era proprio il suo Angelo, che al momento del pericolo di un'aggressione da parte di assassini guidati da Satana, saltava fuori da un nascondiglio in forma di cane, azzannava quei maledetti killer e portava Don Bosco a casa sano e salvo. Anche noi abbiamo un Angelo nostro custode, ma purtroppo non gli si crede o quanto meno non lo si ascolta quando ci ispira cose buone, consigli saggi, qualche volta sotto la veste di una buona persona, di un buon amico, dei genitori ecc.. Ma si fanno orecchi da mercante. Un bambino, mi raccontava un giorno la sua mamma, chiese a lei che tante volte gli aveva parlato dell'Angelo custode, come mai tanti uomini, pur avendo accanto l'Angelo, si permettono di fare tanto male: i figli che ammazzano o maltrattano i genitori; fidanzati che uccidono la loro fidanzata ecc.. Come mai? Ce l'hanno o non ce l'hanno costoro l'Angelo? E la mamma prontamente: "Sì, ce l'hanno ma non l'ascoltano, lui non li violenta mai, non li obbliga a fare il bene per forza, sono liberi e allora usando male della libertà, fanno cose orribili, aberranti". Sì, purtroppo, anche perché accanto a noi c'è anche l'avversario Satana, il nemico di Dio e degli uomini e tante volte ascoltano di più lui che l'Angelo. Di questo nemico se ne parla poco perché non è creduto. Tantissimi dicono che non esiste. I preti ne parlano poco perché temono di fargli propaganda. Ma io vorrei parlarne e stigmatizzarlo proprio da questo Angelo, il nostro bollettino parrocchiale. Sì, uno dei compiti di questo Notiziario è proprio quello di combattere Satana e consentire all'Angelo buono un'azione più vasta, determinata e vincente per tutti noi. Mamme vi prego, insegnate ai vostri bambini la preghiera: «Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi, governa me che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen». Portateli alcune volte davanti all'altare dedicato all'Angelo custode, in Santa Maria e splendidamente restaurato da poco a cura di alcuni buoni clarensi. Raccomandate a tutti di ricorrere sovente all'amico inseparabile dell'uomo e di ripetere tante volte la preghiera che lo riguarda e ci interessa.

don Davide

La Missione di Hong Kong

Sono *Suor Maria Borella* e sotto suggerimento di Gabriella e Primo scrivo dalla Missione di Hong Kong. Mi chiederete stupiti: Hong Kong terra di missione? Come possiamo chiamare Hong Kong terra

viste con fredda indifferenza. Ma la provvidenza aveva disegni ben delineati su questa missione. Il Governatore di Hong Kong, Sir John Bowring, al termine del suo incarico se ne tornava in Inghilterra, ma la figlia in-

e certificati di studio. Perciò le suore hanno trovato in lei un grande appoggio ed hanno subito incominciato ad insegnare i primi rudimenti di lingua, musica e matematica e così a poco a poco la chiesa si è sviluppata.

Al presente i cattolici contano il 5% della popolazione, da ciò si può capire che H. K. è veramente missione. La chiesa di Hong Kong ha novelle forze da offrire: sono in crescente numero i catecumeni adulti, circa un 2000 all'anno vengono battezzati, un buon numero di cristiani impegnati, circa un 400 all'anno, completano un corso di tre anni di Catechetica e comunicano poi la loro fede come catechisti, ed infine una vita abbastanza solidale e attiva nelle parrocchie coadiuvata dai laici. Ed è fra loro che la chiesa cerca di rafforzare le sue radici, cercando di formare gruppi di laici ben preparati come cellule vitali. Questo in vista anche del calo dei seminaristi.

La nostra azione apostolica di Canossiane in Hong Kong comprende ancora 28 scuole, 4 scuole materne, 13 scuole elementari a due sessioni, 8 scuole secondarie superiori, 1 scuola commerciale, 1 casa di riposo per anziane ed un ospedale privato che abbiamo dovuto passare alla Caritas per mancanza di personale. Si fa pure qualche passo di contatto con la Cina, con forme di carità, con servizi volontari, rispondendo a richieste di corsi, raduni, seminari e queste visite all'interno del continente ci danno anche un'idea più esatta della situazione presente. Questa è la nostra intenzione, gettare questi piccoli ponti, aprire le vie, studiare il momento



Giorno di lauree

di missione? Hong Kong una foresta di cemento armato con i suoi alti grattacieli, con il suo grande commercio (anche se ora stiamo attraversando un periodo di recessione), con tante industrie con la sua alta tecnica, come possiamo chiamare Hong Kong missione? Sì, Hong Kong è missione nel vero senso di evangelizzazione, perché dietro ad una facciata di benessere si nasconde la povertà giornaliera morale e materiale di tanti che, perché senza fede o speranza, ricorrono al suicidio. I problemi finanziari, di relazioni, di matrimonio, di residenza, di povertà sono così estremi che non trovano più una via di uscita.

Hong Kong è missione aperta da circa 150 anni, quando gli inglesi presero possesso dell'isola. Le Madri Canossiane, sei di loro, sotto richiesta del Prefetto Apostolico già residente nel territorio, lasciarono Venezia per mare per arrivare ad Hong Kong il 12 Aprile 1860 dove trovarono un livello molto alto di immoralità, prostituzione e usanze crudeli sempre e da tutti

formata dell'arrivo delle suore non ha voluto ritornare con il padre. La sera stessa dell'arrivo delle suore si è fatta conoscere e dopo poco tempo si è unita al piccolo drappello. Una vera benedizione perché già possedeva la lingua



Marito e moglie dopo un dramma cinese





L'ultimo giorno di scuola

quando finalmente si potrà apertamente entrare con il messaggio evangelico.

Io fino a due anni fa (ora sono in pensione) ho lavorato in una delle scuole secondarie dove prepariamo le studente ad entrare all'università, ma ero la sola suora con la preside e tutto il giorno insegnavo Religione. In questa scuola secondaria abbiamo 1400 alunne. Perciò per mancanza di personale religioso cerchiamo al nostro meglio di preparare le insegnanti cattoliche specialmente con giornate di incontri, corsi e raduni. Hong Kong è abbastanza ricca in questo campo. Ci sono corsi serali sulla Bibbia, sulla catechesi, gruppi di preghiera e sono abbastanza frequentati.

In scuola abbiamo la preparazione dei sacramenti e al Battesimo per le non cattoliche, la Legione di Maria, il gruppo dell'Apostolato delle Preghiera, il Gen, il Club Maddalena di Canossa che fa lavoro sociale ed altri gruppi sociali non cattolici come la Croce Rossa Girl-guides ed altri. Tutti gli anni abbiamo un bel gruppetto che riceve il Battesimo.

Noi cerchiamo di seminare perché nel campo educativo non si vedono generalmente risultati immediati.

Proprio lo scorso Aprile abbiamo avuto un raduno delle alunne che hanno già lasciato la scuola da parecchi anni. Una di queste durante la cena ha voluto condividere con il gruppo la sua esperienza. Da qualche tempo non stava bene; dopo accurate visite la diagnosi ha classificato un cancro ai polmoni. Nelle sue parole 'ero disperata'

non sapeva più che cosa fare. Il medico le aveva dato sei mesi di vita al massimo. Un notte, sola in camera, ricordando una lezione di Catechismo che si può ottenere tutto se si prega con fede, ha preso il Crocifisso in una mano e la statuetta della Madonna nell'altra, sempre in preghiera, disse a se stessa: il miracolo deve venire. Ed il miracolo è proprio avvenuto. Era presente alla cena completamente guarita.

Questo è solo un episodio fra i tanti e resta certamente vero che l'educazione ricevuta lascia una grande impronta nella nostra vita.

* * *

Non posso chiudere questo scritto senza ricordare i nostri eroi di Hong Kong che in questi ultimi mesi ci hanno lasciato grandi esempi di amore e di lealtà incondizionati.

Medici ed infermieri che hanno dato la vita per curare i malati di polmonite atipica. Fra questi è degna di accenno un dottoressa di soli 35 anni che si è offerta di curare questi ammalati.

Un poliziotto pure in un giorno di allagamento si è buttato nella corrente per salvare un poveretto in pericolo di vita, ma invece la corrente era così furiosa che il poliziotto stesso è stato travolto. A loro la nostra ammirazione, ringraziamenti e preghiere.

Suor Maria Borella

P. S. Ora sono ormai in pensione perciò aspetto qualcuno che prenda il mio posto. Con tante Benedizioni dal cielo.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA



Per i Paesi che soffrono a causa del terrorismo, della guerra e della violenza, perché ritrovino la via della riconciliazione, della concordia e della pace.

Ogni giorno, attraverso i media, ci giungono notizie di atti terroristici che provocano la morte di tanti innocenti, di guerre civili che durano molti anni, di delitti e violenze anche fra le mura domestiche e ci sembra che il mondo sia sprofondato in un clima di barbarie, dove contano soltanto la sopraffazione, il guadagno, l'orgoglio e la vendetta. Per fortuna le comunità cristiane pongono davanti agli uomini la Parola e il modello di Gesù Cristo, il quale ci ha portato, con il sacrificio di sé, l'amore per il prossimo, unico mezzo per raggiungere la pace.

Dobbiamo quindi pregare affinché coloro che si incaricano di trovare risoluzioni pacifiche ai conflitti riescano nel loro intento e perché cessino gli egoismi e lo sfruttamento dei popoli del sud del mondo, cause primarie di miserie, disagi e odio. Gesù ha indicato a tutti qual è la via per la pace fra gli uomini: perdono, carità e amore fraterno. Perché si realizzi tutto ciò ad ogni livello, dobbiamo pregare.

Ida Ambrosiani

Sacerdoti di Chiari del '900

Don Angelo Vicentini

Nel paese dove nacque nessuno lo ricorda più, ormai. “Sono trascorsi troppi anni”, mi dice un anziano signore. Provo anche a telefonare ad alcuni omonimi della zona, ma non c'è nulla da fare! Eppure la ricerca riguarda un piccolo paese, poco più di una frazione, con la sua superficie di 8 chilometri e mezzo e, più o meno, mille abitanti. Il paese in questione è Buffalora d'Adda, in quel di Lodi perché è lì che il 24 agosto 1864 nacque don Angelo Vicentini. Nel 1887 venne ordinato sacerdote e successivamente incardinato nella diocesi di Brescia dove, all'inizio del 1900, prestò servizio come curato di Corticelle. Fu questa una breve esperienza poiché nel 1905 gli venne affidato l'incarico di Cappellano dell'Ospedale Mellini.

Quando giunse a Chiari la nostra comunità stava vivendo momenti di grande trasformazione, sia civile sia religiosa. Erano due le grandi opere in cantiere: da una parte monsignor Lombardi con l'obiettivo della realizzazione del nuovo oratorio e, dall'altra parte, la necessità di adeguare la struttura ospedaliera. Chiari, come d'altronde tutte le zone limitrofe, iniziava il nuovo secolo tra grandi difficoltà ed in situazioni sanitarie molto precarie. La pellagra, una malattia causata da carenze vitaminiche, ad esempio, stava ancora mietendo vittime. Dal 1899 al 1901 l'apposita Locanda istituita per soccorrere i pellagrosi aveva accolto ben 175 infetti (63 donne e 112 uomini) dei quali 124 erano clarensi.

Anche per l'ospedale, divenuto ormai insufficiente, erano anni difficili. La costruzione del nuovo incontrava enormi difficoltà tant'è che il trasferimento nei nuovi locali avverrà soltanto il 25 aprile del 1910 e la fabbrica continuerà i lavori anche negli anni successivi, fino al 1916.

I pareri sull'opera, come sempre, erano molto discordi.

Un cronista di Chiari l'aveva definito

“L'Ospedale dei matti” e successivamente aveva scritto “Manicomio! Così fu denominato dalla voce popolare il nuovo ospedale fino dagli inizi della sua costruzione e pare debba confermarci il battesimo popolare”. Di tutt'altro parere la Cassa di Risparmio che in una relazione datata 22 marzo 1911 scriveva che “l'edificio era stato costruito secondo i più moderni sistemi e quanti ebbero occasione di visitarlo riportarono una favorevolissima impressione e non ristettero dal dichiararlo fra i migliori Nosocomi moderni d'Italia”.

Ma come fece la Provvidenza a far incontrare la storia di don Angelo con quella dell'ospedale? Ci pensò il consiglio di amministrazione dell'Ospedale Mellini che, essendo morto il 5 febbraio 1905 il cappellano don Giovanni Rota, deliberò, prima di procedere ad una nuova “assunzione”, di stilare un bando con regole ben precise quali:

Art. 1: obbligo del Cappellano ed assistente spirituale dello Spedale Mellini si è la quotidiana celebrazione della Messa nella Cappella del P.L. e l'assistenza spirituale ai ricoverati dello stesso.

Art. 4: È in facoltà dell'amministrazione di pretendere che il Cappellano mantenga costante dimora nel P.L. quando abbia la possibilità di fornirgli un congruo alloggio, e, finché non lo possa, il Cappellano potrà alloggiare fuori dell'Ospedale e la Commissione sarà tenuta a corrispondergli una indennità di L. 150 annue.

Art. 11: Lo stipendio annuo che l'Ospedale retribuisce al Cappellano è fissato in L. 1000, scovre da imposta di R.M. e più sarà reso compartecipe degli incerti della Parrocchia, come da accordi presi col Rev. Capitolo, tradotti nel verbale del 17 febbraio 1905.

Così arrivò don Angelo Vicentini per stare accanto agli ammalati e dividerne le sofferenze. In altre parole cercò di far rivivere il primitivo significato della parola *hospitale* che, presso i



romani, indicava la stanza dell'ospite, la stanza di colui che maggiormente aveva bisogno di attenzione e di cure. Quanto sarebbe bello se si potesse veramente recuperare questo aspetto familiare nei luoghi di cura e quanto possono ancora fare i cappellani degli ospedali. E quanta riconoscenza va alle suore che con dedizione hanno dato e stanno ancora spendendo la loro vita al servizio dei sofferenti!

Ma don Angelo Vicentini non si limitò al solo servizio di Cappellano.

Guardo la sua fotografia, il volto spigoloso dai tratti forti e lo sguardo dolce che certamente nascondevano l'animo sensibile tipico di chi ama la musica.

Proprio come l'amava don Angelo che mise il proprio talento a disposizione della Schola Cantorum di Chiari. Nel 1899 un gruppo di appassionati capeggiati da Giuseppe Rocco, l'organista del duomo di Chiari, aveva ricostituito la Scuola di Canto. Al maestro Rocco era subentrato, nel 1902, il maestro Pietro Orizio che aveva dato nuovo impulso all'iniziativa.

Il tutto grazie alla preziosa collaborazione di tre persone: Emilio Begni, un clarense cieco dalla nascita e diplomato in violino e organo, don Battista Sordani che aveva avviato al canto una ventina di voci bianche e don Angelo Vicentini, insegnante di Canto Fermo.

Questo tipo di canto, diffuso nel gregoriano del periodo medioevale, fu la base delle prime forme di polifonia e la melodia veniva cantata in note lunghe da una voce più bassa (tenore) mentre



le voci superiori si muovevano per note più brevi.

Ho ricordato solo due aspetti per i quali Chiari ha il dovere di essere grata a don Angelo Vigentini che senza dubbio operò tanto altro bene presente solo nella mente del Creatore.

La lapide presso il nostro camposanto così ne ricorda la morte, avvenuta il 7 maggio 1933: "Curato nell'Ospedale Mellini per 28 anni. Sacrò le doti della sua mente e del suo cuore sacerdotale a sollievo degli ammalati ed a conforto

degli agonizzanti". E non mi pare fuori luogo ricordarlo tra i benefattori del nostro ospedale anche se non appare nel lungo elenco dei benemeriti perché, come dice la postilla del Rivetti "non sarebbe equo dimenticare chi diede poco mentre poco possedeva per ricordare soltanto chi, dotato di largo censo, fu anche più generoso nel beneficiare".

E don Angelo Vigentini generosamente beneficò con le opere di una vita!

Elia Facchetti

SANTELLONE

Un grande anniversario

Benedicendo la nuova chiesa dedicata alla Madonna Addolorata, il 19 marzo 1953, il vescovo di Brescia monsignor Giacinto Tredici aveva ammonito gli abitanti di quella parte di campagna clarense che era chiamata Santellone a non pensare che quello fosse un traguardo, quanto l'inizio di un cammino.

"Io - disse - ho aperto una porta, a voi non chiuderla". Da quel giorno sono passati cinquant'anni, un periodo che ha segnato tante trasformazioni nella vita religiosa e sociale, ma che non ha mai visto la chiesa del Santellone, cuore di una comunità, vuota o non animata dalla volontà di fare Chiesa di tanti che hanno guidato spiritualmente e materialmente questa porzione di Chiesa e di altrettanti che - come popolo di Dio - hanno fatto crescere il senso di comunione e di fraternità, seppure in mezzo alle inevitabili difficoltà del vivere quotidiano. Così il Santellone è cresciuto attorno alla sua Chiesa, che è sempre stata fatta oggetto di cure, si è dotato di una struttura per accogliere attività educative e creative. Ora, con i lavori di ampliamento che completano quelli di risistemazione interna compiuti negli anni passati, la struttura nel suo insieme ha assunto un carattere più organico e anche più elegante, ma il cuore di tutta questa fervida attività intorno alla struttura è sempre la Chiesa, che raccoglie ogni domenica la comunità del Santellone e che domenica 14 settembre si stringerà attorno al vescovo monsignor Giulio Sanguineti, presente per la solenne celebrazione della

Dedicazione dell'altare. È in questo modo che si è pensato di festeggiare i cinquant'anni non solo di un edificio, ma della comunità che esso rappresenta, cresciuta e ampliata come questa stessa struttura e, si spera, in costante miglioramento nel suo vivere cristiano. Nella Chiesa l'altare è il simbolo di Cristo, secondo solo alla presenza reale del Signore nel Sacramento dell'Euca-



Il nuovo campanile del Santellone

ristia; per questo la celebrazione della Dedicazione dell'altare della chiesa del Santellone è il modo più degno per festeggiare questo cinquantenario: la porta non è stata chiusa, anzi, la si vorrebbe sempre più aperta, e sempre più viva la comunità che cresce attorno al suo Signore, sotto la protezione della Vergine Addolorata.

Parrocchia di Chiari Santellone

Festa dell'Addolorata 2003

Domenica 7 settembre

- ☐ Ore 9.00: Santa Messa solenne presieduta da *mons. Rosario Verzeletti*

Lunedì 8 settembre

- ☐ Ore 20.00: Santa Messa e meditazione presieduta da *don Gaetano Fontana*

Martedì 9 settembre

- ☐ Ore 20.00: Santa Messa e meditazione presieduta da *don Giovanni Amighetti*

Mercoledì 10 settembre

- ☐ Ore 20.00: Santa Messa e meditazione presieduta da *don Franco Fontana*

Giovedì 11 settembre

- ☐ Ore 20.30: Concerto del *Coro Sant'Agape*

Venerdì 12 settembre

- ☐ Ore 20.30: Serata in allegria con *Andrea Rossi*

Sabato 13 settembre

- ☐ Ore 21.00: Serata in allegria con il complesso *The Opol River*

Domenica 14 settembre

- ☐ Ore 9.45: Incontro della Comunità con il vescovo *mons. Giulio Sanguineti* presso l'antica Santella
- ☐ Ore 10.00: Santa Messa solenne nel 50° della Benedizione della Chiesa - Dedicazione dell'Altare e Benedizione delle opere di restauro e ampliamento
- ☐ Ore 18.00: Santa Messa, processione e benedizione
- ☐ Ore 21.00: Gran serata finale con il complesso *Pegaso*

Lunedì 15 settembre

- ☐ Ore 20.00: Santa Messa per tutti i benefattori

Da giovedì 11 settembre presso l'Oratorio don Bosco del Santellone funzionerà un servizio ristorazione. Il ricavato sarà utilizzato per il restauro e l'ampliamento del complesso. Durante le celebrazioni liturgiche la cucina rimarrà chiusa.

Tempo Scout

Campo Nazionale

La piana di Ruscio a Monteleone di Spoleto ha ospitato, tra il 28 luglio e il 7 agosto, circa 6.000 esploratori e guide per l'evento dell'anno: il Campo Nazionale Esploratori e Guide. Durante il viaggio di andata già nei paesi vicini si incontravano pattuglie delle forze dell'ordine e di scout per smistare i pullman in fase di avvicinamento (circa 300 mezzi nell'arco di due giorni) e, giunti nell'area adibita a parcheggio, veniamo identificati con tanto di "badge" personale con codice a barre: siamo pronti per essere messi sui banchi di un supermercato.

Come ad ogni campo estivo che si rispetti i primi due giorni sono dedicati alle costruzioni: tende, "angoli" di squadriglia composti di tavolo e cucina, tutto rigorosamente con incastri e legature; inoltre a prendere confidenza con le nuove squadriglie con le quali si sarebbero vissuti i 10 giorni di campo.

Altre squadriglie? Ma come, non siamo tutti insieme? Novità del Campo Nazionale: il nucleo fondamentale per gli Esploratori e le Guide è proprio la squadriglia, un gruppo di circa 5-7 ragazzi/e, con uno di loro nel ruolo di Capo Squadriglia ed uno di Vice: insieme ad altre squadriglie di varie regioni d'Italia avrebbero formato un nuovo Reparto. Al nostro arrivo nel Sottocampo numero 1 "Tramontana", per simboleggiarne la costituzione, ciascun Reparto ha legato la propria insegna (la "Fiamma" di Reparto) alle altre lungo il portale di ingresso; noi Capi Reparto abbiamo salutato le nostre squadriglie dando loro il preciso mandato di farsi onore e di divertirsi in quella nuova avventura.

Speravamo di non vederli per dieci giorni?! O loro speravano di non vedere noi Capi? Beh, per quanto il luogo fosse veramente grande l'accampamento, a pieno regime, assomigliava più a un camping: in caso di "nostalgia" bastava scavalcare tre o quattro tende.

Comunque, tranne che in pochi casi, i nostri non hanno avuto bisogno di noi ed hanno approfittato dell'occasione per stringere amicizia con le altre squadriglie che condividevano la loro stessa sorte.

Del resto a noi toccava, comunque, occuparci a nostra volta delle cinque squadriglie affidateci con lo stesso metodo: esploratori e guide provenienti da Lombardia, Campania ed Emilia Romagna.

Caldo, caldo torrido nei giorni seguenti; tranne, ovviamente, il giorno delle missioni in giro per l'Umbria!!! Peggio della nuvoletta di Fantozzi!

Alle nostre Pantere e alle Gazzelle è saltata la giornata al lago di Piediluco, dove dovevano svolgere attività e giochi sull'acqua. E dire che era tutto l'anno che aspettavano quel momento (e probabilmente era il motivo principale della scelta).

I Cervi desideravano compiere una missione con accampamento di fortuna nei boschi (per loro è come il pane quotidiano) invece hanno confuso "campismo" con "esplorazione" e si sono ritrovati a costruire un altro tavolo (dopo non pochi muscoli lunghi).

Meglio è toccato alle Linci con la loro missione di artigianato umbro: aspettavamo un loro commento per questo numero ma... ci hanno bidonato: preghiamo gli affezionati lettori di attendere il numero di ottobre!

Ad ogni entrata ed uscita dal campo occorreva aspettare di essere "sparafleshati" dal tremendo lettore ottico del codice a barre sul "badge" personale: ovviamente con tante persone c'era il rischio che qualcuno se ne andasse a zonzo senza motivo e... non era il caso essendo, come da programma, già fuori dal campo un migliaio di ragazzi al giorno.

Bello il colpo d'occhio alla inaugurazione

generale di Campo con orchestra scout che intratteneva suonando, issabandiera accompagnata dalla Banda sulle note dell'Inno Nazionale (a proposito: tutti cantavano a squarciagola, fuori tempo, ma cantavano) e spettacolo di un giocoliere: una macchia blu che si estendeva su una arena naturale con ai piedi un grande palco.

Stesso luogo dove si è celebrata la S. Messa domenica 3 agosto, presieduta dal Nunzio Apostolico in Italia Card. Romeo, con la presenza di un nutrito gruppo di Vescovi, tra cui il frizzante Vescovo di Spoleto e Norcia (durante la processione di inizio si è messo a saltellare sbracciandosi tra i ragazzi per salutarli) e concelebrata dagli Assistenti Ecclesiastici presenti, tra i quali anche il nostro don Piero.

Aspettavamo il Papa direttamente da Castel Gandolfo: purtroppo gravi problemi di salute gli hanno impedito di intervenire e, da ultimo, ci è stato vicino con un messaggio datato proprio pochi giorni prima.

I giorni di Campo sono stati scanditi da giornate a tema: il laboratorio delle tecniche, in cui i Capi delle basi scout del Settore Specializzazione hanno aiutato i ragazzi in svariate attività: dai nodi, all'espressione, dai giochi, al giornalismo, nautica ecc. La giornata animata dai partecipanti al "Jamboree" (un raduno mondiale che si tiene ogni quattro anni) con attività e giochi a tema ed un intero giorno dedicato ai giochi hanno fatto da contorno al piatto forte del Campo: l'incontro con altri Esploratori e Guide che, pur con alcune differenze, abbiamo scoperto parlare una "lingua comune" essendo accomunati dagli stessi ideali rappresentati dalla Legge e dalla Promessa Scout.

Una bella iniezione di entusiasmo per l'anno che sta per incominciare!

Paolo Ferrari

Reparto Andromeda Chiari 1



Domenica 3 agosto 2003

Un momento della Santa Messa celebrata al Campo nazionale



lo sperimento... e tu?

Giorната intensa e fuoco di bivacco in corso, si aggirano per il sottocampo Tramontana volti non conosciuti: due di questi si soffermano vicino al nostro cerchio urlante e danzante; pensando che stessero cercando qualcuno o qualcosa mi avvicino e chiedo di cosa avessero bisogno. «Sono Paolo, capo Reparto del Chiari» mi presento io; «Ah, piacere! io sono Raffaele e questo è don Pedro», rispondono loro... espressione di incredulità nei miei occhi... ma allora esistono, non sono persone eteree, “quelli-che-firmano-gli-articoli” sulla stampa scout... Si trattava dell'Incaricato alla Branca Esploratori e Guide e dell'Assistente Ecclesiastico Nazionali venuti al Campo Nazionale Umbria in occasione della Santa Messa di Campo celebrata domenica 3 agosto.

Ma questo fugace incontro era destinato a ripetersi l'indomani quando, alla presenza degli Incaricati Nazionali e del Presidente dell'associazione, alcuni Capi Reparto si sono ritrovati per verificare l'andamento della sperimentazione del Sentiero E/G. Tutte le avventure, campi, uscite e quelle esperienze che gli esploratori e le guide hanno vissuto al Campo Nazionale e vivono in tutte le attività scout (e che a qualche “Viso Pallido” sembrano un po' strampalate) sono anche e soprattutto il frutto dell'impegno personale di ciascun ragazzo che, dal suo ingresso in Reparto, cresce giocando e scoprendo di possedere nuove competenze da spendere per essere responsabile di sé e, in taluni casi, anche di altri: in una parola egli percorre un “sentiero”.

Cosa c'era da sperimentare, allora?

Semplice: da qualche tempo, ai vari livelli, ci si è accorti che in molti Reparti le tradizionali tecniche scout non erano più patrimonio comune, che per lo più gli incontri dei ragazzi nelle squadriglie si riducevano ad attività ludico-ricreative perdendo di significato il pilastro fondamentale dello scoutismo in questa fascia d'età, ossia la banda di ragazzi che vive sempre nuove avventure all'aria aperta, e che quindi veniva meno anche il senso di appartenenza al gruppo.

Anche a Chiari i ragazzi non erano immuni dai problemi segnalati, vuoi per nuovi stili di vita personali e delle famiglie, vuoi per la tendenza a “provare” tante esperienze (l'agenda di un adolescente è più fitta di quella di un manager d'azienda) senza viverne anche una sola come scelta, esperienze che li blandiscono ma non li ascoltano e che li vogliono consumatori e non promotori di iniziative e... per tanti altri motivi.

Così, con la condivisione della Comunità Capi, circa due anni or sono, più o meno in-

consciamente, gli esploratori e le guide di Chiari hanno aderito alla “Sperimentazione del Sentiero E/G”. Si è voluto semplificare e puntare su alcune parole-chiave: prendersi un impegno davanti alla comunità, riguardante il proprio specifico ruolo nel gruppo, realizzarlo e verificarlo davanti alla comunità stessa.

Attorno a tutto ciò sta la globalità della proposta scout, tendente alla formazione del carattere, alla scelta di una vita salubre, all'abilità manuale ed al servizio verso il prossimo tenendo al centro di tutto Gesù, il suo messaggio, e la sua testimonianza.

Ai ragazzi vengono offerti, poi, degli strumenti specifici per raggiungere i loro obiettivi scanditi in Tappe: le “specialità” che sono molteplici e consentono anche di spaziare tra più interessi (ad esempio dalla abilità pionieristica alla fotografia piuttosto che all'artigianato), ed infine il “brevetto di competenza” che tende a restringere il campo ad un interesse particolare.

Il Campo Nazionale è stato occasione per fare il punto della situazione. Quasi da tutti i Reparti rappresentati (provenienti da molte regioni d'Italia) è stata sottolineata la difficoltà per i ragazzi di portare a termine i loro impegni, quando giungono verso il brevetto di competenza, talvolta per l'eccessiva complessità degli stessi collegata al tempo che i ragazzi hanno a disposizione. E qui è il classico “gatto che si morde la coda”: il problema è far quadrare il cerchio, ossia inventarsi imprese affascinanti come una volta, con una scarsa competenza data dalla mancanza di tempo e quindi di affezione al proprio gruppo. Il rischio è, da un lato, di abbassare il livello della proposta, dall'altro di fare passi troppo lunghi per le giovani e malferme gambe.

Positivo, invece, è apparso il tentativo di legare maggiormente gli impegni di ciascuno al proprio diretto ruolo nel gruppo: ciascuno diviene per ciò essenziale per la riuscita delle attività.

Diffusa, a livello nazionale e non solo nelle grandi città, è apparsa la scarsa propensione di alcune famiglie a consentire ai propri figli di partecipare alle uscite ed ai campi, spesso per esigenze legate a ferie od altri interessi rispettabili, è vero, ma che, oltre a creare forti problemi organizzativi, mal si conciliano con la proposta scout che (pari a quella di altre entità associative) vede il suo massimo ed inscindibile dispiego proprio in tali occasioni.

È stata, comunque, una piacevole occasione per fare sintesi delle varie esperienze vissute in tutta Italia sul tema che sta, del resto, molto a cuore agli educatori scout che si occupano della fascia di età degli Esploratori e Guide.

Ci siamo sentiti “importanti” anche per



avere offerto la nostra disponibilità direttamente ai “grandi capi” che a Roma avranno il compito di rielaborare tutto quanto raccolto.

P. F.

Servizio e divertimento

“Felici di servire”: questo era il tema del sottocampo dei rover e delle scolte (ragazzi dai 16 ai 20 anni) al Campo nazionale per gli esploratori e le guide che si è svolto quest'anno dal 27 luglio al 7 agosto in 4 località italiane. Anche noi ragazzi di Chiari abbiamo deciso di vivere quest'avventura che si è rivelata un'esperienza che non potremo certo dimenticare. Ma cosa abbiamo fatto? Qual era il nostro ruolo in un campo organizzato per ragazzi un po' più “piccoli” di noi? Se gli esploratori e le guide montavano tende e costruzioni, si cimentavano nell'accensione dei fuochi, si buttavano alla scoperta di nuove tecniche, giocavano insieme e partivano per le missioni di squadriglia, i nostri compiti erano diversi ma sicuramente utili per fare in modo che il meccanismo del Campo nazionale funzionasse alla perfezione (o quasi...). Insieme a noi altri 280 ragazzi provenienti da tutta Italia, dalla Puglia alla Valle d'Aosta, erano al campo di Vialfrè (Piemonte) proprio “felici di servire”. Servire a che cosa? Qualcuno si occupava del vettovagliamento (suddividere e distribuire il cibo per 5800 esploratori non è cosa da poco! così come gestire la mensa per noi r/s), qualcun'altro dell'animazione di spettacoli e messe ed altri ancora, tra i quali noi del Chiari I, del servizio di sicurezza. Indossata la casacca arancione di riconoscimento, suddivisi in squadre e muniti di radio ricetrasmittente (ci sentivamo molto professionali!) dovevamo controllare che tutto fosse in ordine tra gli e/g, che nessuno corresse pericoli inutili e che la “legge del campo” venisse rispettata... insomma dovevamo fare gli “antipatici” della situazione. Nella realtà fortunatamente non è andata proprio così perché la “felicità” del servizio ha fatto in modo che ci si divertisse e si sfruttasse l'occasione per conoscere ragazzi da tutta Italia. I turni di notte per scovare gli e/g nottambuli, le docce a mezzanotte, le grigliate serali e i fuochi di bivacco hanno reso il campo ancor più indimenticabile e dopo 12 giorni, nonostante la stanchezza, ci sentivamo ancora “felici di servire” come all'inizio!

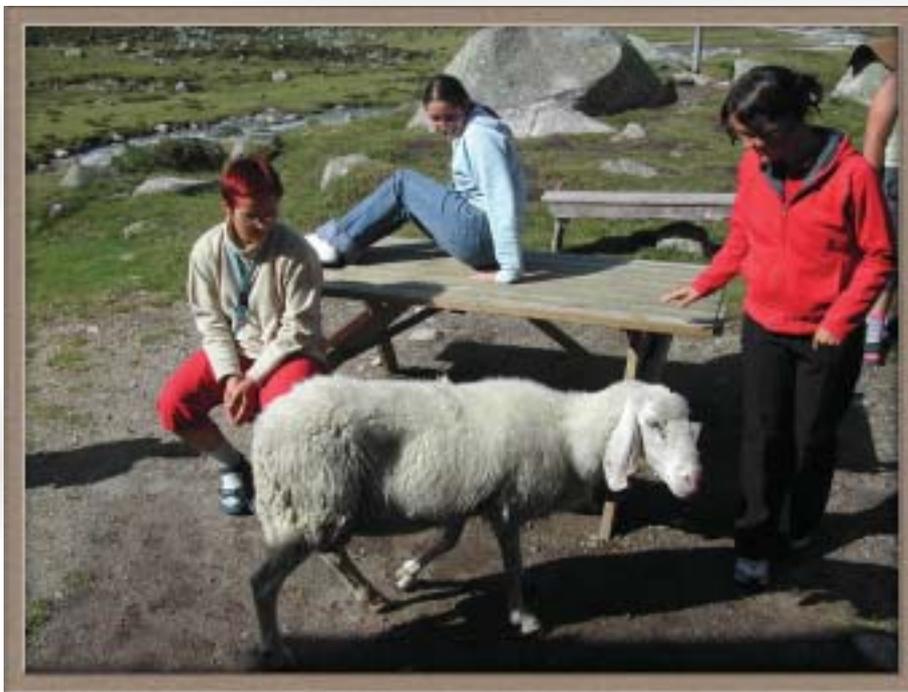
Il Clan/Fuoco

Oratorio, Estate 2003









da San Bernardino



* Altre due mete sono state felicemente raggiunte dall'istituto Salesiano San Bernardino in questi tempi. Tutti quanti gli allievi delle tre classi di 3^a media sono stati ammessi agli esami di licenza ed hanno ottenuto il diploma relativo. Il Presidente Prof. Raffaele Camisani si è congratulato con il corpo dei docenti per l'esito positivo raggiunto e per il massimo della valutazione conquistato da ben 25 allievi. Anche i risultati degli esami di stato per il Liceo Scientifico sono stati gratificanti sia per gli scritti che per il colloquio finale. Hanno raggiunto i 100 punti: Carlo Baronio e Francesca Volontà; oltre i 90 punti: Elisa Andrini, Luca Compagnoni, Stefano Ronchi e Chiara Venegoni; oltre gli 80 punti: Cristian Andrini, Viola Bariselli, Lorenzo Bianchetti, Marianna Cadeo, Roberto Lorini, Alessandro Magrinello, Vittorio Gadaleta, Davide Ippolito, Laura Pagani, Federica Quadrini, Edoardo Saleri; oltre i 70 punti: Luca Belotti, Federico Dall'Olio, Lisa Festa, Alessandro Mazzotti, Marco Rivetti; oltre i 60 punti: Arianna Battelli, Walter Bonassi, Paolo Loschi, Francesca Miragoli, Stefano Pilotti, Stefano Tirloni, Daniele Vezzoli; 60 punti: Matteo Bonomelli, Alessandro Donati, Alberto Turra. Il Presidente Prof. Manuel Dallera e i membri della Commissione si sono congratulati con gli allievi e con la scuola. Soddisfatti anche i familiari.

Con il nuovo anno scolastico 2003 - 2004 si allarga sempre più la nostra grande famiglia con le due classi della

terza elementare. Per introdurre un nuovo indirizzo professionale della Scuola Media Superiore si è in attesa delle disposizioni ministeriali. Ci si sta orientando verso l'Istruzione e la Formazione Professionale per garantire, secondo la riforma, il doppio binario.

* Cogliendo la pausa estiva, si è proceduto nella ristrutturazione anche edilizia dell'Opera. In mezzo a tante esigenze si è data priorità alla residenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice per assicurare loro uno spazio vitale adeguato. Mancano i servizi indispensabili.

* L'ispettore salesiano don Eugenio Riva comunica che, nell'ambito del movimento tradizionale del personale, ha chiamato don Stefano Guastalla al compito di viceparroco a Milano - San Agostino e ha nominato curato di San Bernardino don Gianni Pozzi, nativo di Rovato, che è stato economo dell'Istituto San Bernardino.

* È ospite a San Bernardino il vescovo S. E. Mons. Giovanni Zerbini, la cui rinuncia al governo pastorale della diocesi di Guarapuava (Brasile) è stata accettata in data 2 luglio 2003. Dietro pressanti richieste egli pensa di ritornare in diocesi come vescovo emerito.

* In data 7 luglio è stato promulgato alla presenza di Papa Giovanni Paolo II il decreto che riconosce il miracolo operato per intercessione del venerabile Servo di Dio Alberto Marvelli (1918-1946) ex allievo dell'oratorio salesiano di Rimini. Ingegnere del Genio Civile, fu direttore dell'Ufficio Alloggi, assessore comunale, membro dell'Esecutivo della D.C., impegnato nella ricostruzione morale e civile post-bellica. Specialmente durante la guerra si distinse per il suo impegno verso i poveri. Morì investito da un camion, proprio mentre stava svolgendo un servizio caritativo. Con l'approvazione del miracolo è aperto il cammino per la beatificazione: un altro beato della Famiglia Salesiana.

Il Direttore
don Franco Fontana

L'anno del Rosario in carcere

L'anno, che il Papa Giovanni Paolo II ha voluto dedicare al Santo Rosario, procede silenziosamente, ma con tante iniziative da parte dei singoli fedeli e delle diverse istituzioni ecclesiali. Fra queste anche quelle promosse dal coadiutore salesiano *Dante Dossi* che si trova a Nave nell'Istituto Paolo VI. Da anni egli si dedica al volontariato nelle carceri, tanto da meritare segnalazioni e onorificenze. È il suo un apostolato discreto, senza clamori. Li segue uno ad uno i suoi "amici" nelle loro necessità spirituali e materiali, ne mantiene i rapporti con le famiglie e, una volta scontata la pena, ne cura l'inserimento nel mondo del lavoro e nella società. Il rapporto di amicizia continua anche quando vengono trasferiti ad altri luoghi di pena, e per tutta la vita, attraverso visite e una nutrita corrispondenza. Anche con le strutture carcerarie le relazioni sono positive e di collaborazione. Da tutti sono apprezzate la sua dedizione e disponibilità, accompagnate da tanta discrezione e umiltà.

Prendendo motivo dall'indizione dell'anno del Rosario, egli si è rivolto al papa per avere in dono un centinaio di corone, da lui benedette, per coinvolgere i suoi assistiti nella recita quotidiana del Rosario. La domanda l'ha inoltrata attraverso il vescovo salesiano S. E. Mons. Tarcisio Bertone, che per il suo ufficio di segretario della Congregazione per la dottrina della fede aveva allora contatti diretti con Sua Santità. La domanda venne non solo accolta, ma lodata per la testimonianza di fede. Le corone benedette arrivarono a Nave, accompagnate dalla benedizione particolare del Papa da estendere ai detenuti,



Dante Dossi, salesiano, da anni si dedica al volontariato nelle carceri



alle loro famiglie e a quanti lavorano per loro, segno della sua paterna predilezione per questa porzione del suo gregge e stimolo per un'autentica ripresa nel cammino di fede. Esse vennero distribuite personalmente a chi si impegnava in tale devozione mariana.

Ora, anche da diverse carceri, si leva ogni giorno la preghiera di Maria secondo le intenzioni del Papa, specialmente per la pace.

È un piccolo segno, ma fortemente significativo, sia a livello personale, sia a livello ecclesiale. La devozione a Maria, di cui il Rosario è espressione, trova una sua particolare accoglienza in chi è provato dalla vita. Diventa conforto la certezza di una Mamma che segue con attenzione e cura i suoi figli, specie se tribolati. È via per la riscoperta di un amore più grande, qual è quello di Gesù.

In questo cammino cadono le recriminazioni, gli odi, le cattiverie; si diventa buoni dentro ed è più facile la ricostruzione morale. L'essere compresi ed aiutati è incoraggiamento e sostegno morale. Il dono della corona del Rosario diventa espressione di tale atteggiamento da parte del Papa e da parte di colui che fa da tramite a questa volontà d'amore. Nello stesso tempo è un contributo, sia pur piccolo e limitato, alla riconciliazione, alla pace nel mondo, anche da parte di chi ha fatto esperienza del male e ne espia le conseguenze.

don Felice Rizzini

A Bi Bò... tutto insieme comincio ... Sai fischiare?

Grande estate 2003 a Samber! Dal 16 giugno al 18 luglio, per cinque settimane, il Grest si è insediato nei cortili dell'Oratorio-Centro Giovanile, attrezzati ad ospitare una vera folla di partecipanti. Don Mino e gli animatori hanno predisposto le attività ricreative, secondo un calendario di iniziative differenziate in base all'età degli iscritti ed un programma diverso per ogni settimana. Le presenze giovanili complessivamente hanno raggiunto quota 420, con un'opportuna suddivisione in tre distinti gruppi: Puffi, bambini di 1ª e 2ª elementare, Pokemon - 3ª, 4ª e 5ª elementare e Ninja, ragazzi delle medie.

Il tema conduttore di questa edizione del Grest ha fatto proprio lo slogan estivo diocesano "A, Bi, Bò, tutto insieme comincio", proposta di un gioco per l'estate che, come una filastrocca, coinvolge gli amici in Oratorio per stare insieme in allegria. A Samber l'animazione estiva ha aggiunto la domanda "Sai fischiare?", per ricordare la richiesta formulata da don Bosco a Bartolomeo Garelli, il primo dei "ragazzi di don Bosco", in esordio dell'attività oratoriana, caposaldo della pastorale giovanile salesiana.

Gli spazi del Centro Giovanile di San Bernardino sono diventati occasione per imbastire, tra tornei sportivi, giochi d'acqua, gite collettive, attività manuali e l'immancabile caccia al tesoro una trama di relazioni che hanno saputo unire l'entusiasmo di bambini e ragazzi all'impegno degli educatori e delle famiglie che hanno collaborato alla riuscita delle varie esperienze.

Le numerose attività hanno permesso l'integrazione individuale dei ragazzi nella vita di gruppo attraverso il coinvolgimento responsabile di ciascuno nei momenti di intensa partecipazione collettiva. La formula vincente dell'edizione 2003 del Grest di Samber non si ravvisa però solo nella varietà della programmazione e nella recettività del Pala-Tenda allestito in cortile. Sicuramente significativo è risultato l'orario prolungato di accoglienza quotidiana dei ragazzi, dalle 8.00 fino alle 17.00, e la possibilità di accedere al servizio mensa interno all'Istituto ogni lunedì, mercoledì e venerdì, con prenotazione giornaliera o settimanale, a discrezione delle famiglie. L'aspetto maggiormente rilevabile, con risvolti educativi non secondari, ha riguardato la suddivisione dei giovani partecipanti nelle squadre di Spazzacamini, Contadini, Acrobati e Muratori per ricordare le attività di lavoro dei "ragazzi di don Bosco" nella Torino operaia della metà dell'Ottocento. All'interno di ogni squadra era prevista un'ampia rappresentazione delle tre categorie di Puffi, Pokemon e Ninja. Si è così concretizzata un'interrelazione tra fasce d'età differenti in attività collettive, per la gara a punteggio tra le squadre, il che ha permesso di innescare nuove forme di conoscenza tra i ragazzi, spronando lo spirito di amicizia e anche una sana competizione tra i vari gruppi.

Un tocco di internazionalità per l'ambiente salesiano clarense è stato raggiunto con la presenza di Suor Susana, proveniente dalla Costa Rica e di due studenti della Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana: Shin, di origine giapponese e, da Marnbio, Giordano Piccinotti.

Particolarmente motivata la folta schiera degli animatori: ben 52 i giovani che hanno coordinato, con impegno e responsabilità personale, le attività ricreative, maturando uno spirito di servizio solidale degno di menzione. Non possiamo dimenticare il supporto decisivo dei collaboratori volontari nella gestione del chiosco gastronomico in funzione nel boschetto - anche in caso di pioggia - per la ristorazione durante le serate musicali.

Nel calendario degli impegni settimanali, si è raggiunto il vertice della partecipazione ogni venerdì sera, con lo spettacolo per le famiglie allestito dai ragazzi che, con il loro entusiasmo, sono riusciti a contagiare i genitori con una presenza irrinunciabile, a conclusione della settimana in Oratorio. Un modo di sentirsi comunità per le famiglie strette intorno al Centro Giovanile di San Bernardino, punto di incontro per le giovani generazioni e per i genitori, uniti dall'amicizia a don Bosco, in una "casa salesiana", dopo il Grest di quest'estate insieme, ancora più nostra.

Rosanna Agostini

Tocco di internazionalità per l'ambiente salesiano



Olini, poeta della Bassa

Incontrarsi con Giacomo Olini è un vero godimento spirituale, data la sua premurosa e cordiale accoglienza. Da tempo ha raccolto la sua produzione artistica e la mostra soddisfatto all'ospite. Sono quadri ad olio, tempere, terrecotte, brani di affreschi, opere cui è particolarmente affezionato perché rappresentano alcuni momenti del suo lungo cammino artistico. Nato nel 1918 a Brescia, vive e continua a lavorare a Borgo S. Giacomo, nel cuore della Bassa bresciana.

Era ancora adolescente e già si distingueva per le sue capacità artistiche. Anche da soldato, durante la prima guerra mondiale, sul fronte francese e russo, eseguiva disegni topografici e paesaggistici.

Traspirano dal suo parlare tanta saggezza e bonomia, come di chi è vissuto a lungo a contatto vivo con la gente e con la natura. Non mancano l'arguzia e la battuta in dialetto, proprie di chi sa usare tanto la poesia quanto il pennello e lo scalpello. Dà l'impressione di trovarsi a contatto con uno di quegli artisti che sono riusciti a far sintesi tra la vita e l'arte, come capitava nei tempi passati. Il suo mondo è quello della quotidianità, dell'amicizia, del culto della natura, dell'amore agli animali, dell'attenzione alle cose, di rispetto e attenzione agli altri. La sua religiosità, legata alla tradizione, lo aiuta a rivivere una solida fede, rifacendosi alle antiche raffigurazioni degli ex voto e degli affreschi, di cui erano ricche le chiese. La sua produzione è molto vasta e interessante. Il paese gli ha dedicato un volume ricco di studi critici e di riproduzioni. Non ama parlare di se stesso. Si affida all'intelligenza ed al gusto dell'interlocutore. Pur avendo ottenuto numerosi premi fin dal 1971 e lavorato in diverse chiese e palazzi, e potendo vantare numerose opere in raccolte pubbliche e private, è restio ad ogni forma di propaganda.

Di buon grado ha accettato di mettere a nostra disposizione parte della sua produzione per una mostra in occasione del Perdon d'Assisi. La campagna della Bassa è il motivo che predomina. È il mondo dei nostri padri.

Rilevano i critici: «Un impressionismo, quello dell'Olini, che non è un farfaleggiare di colori, ma contatto fi-

sico con le zolle, gli alberi, i cavalli da tiro, i buoi aggiogati al carro, la nebbia, il sole, la neve, la primavera. Dipinge a macchie fresche, vivaci, sorprende con gioia un'ora di mercato o un borgo in festa, incalza i personaggi dal vivo e sullo sfondo si tramano tetti e campanili...».

Ogni momento della vita contadina trova in lui il cantore, attraverso la vivezza dei colori. Così come le pause dal lavoro, quando all'osteria si gioca a carte o le donne sferruzzano chiacchierando del più o del meno. Non mancano quadri che si riferiscono alle ferie o in montagna o al mare. Olini vi si reca con la tavolozza dei colori e ritorna con visioni che ne perpetuano i sentimenti e le impressioni. Sono marine, porti, vele, trabiccoli di pescatori. Sono dirupi e alberi colti in una vasta gamma di colori, secondo il variare della luce. Sono paesaggi che confinano con la fantasia e il rimpianto. In questa prospettiva anche le cose più umili della vita quotidiana, immerse nella luce, si aprono al colloquio ed alla riflessione personale. Anche i fiori entrano nel suo repertorio artistico, perdono quel senso di artefatto e di manierato per assumere un timbro personale di gioia o di malinconia per un tempo che passa.

Il suo è un mestiere consumato, che parla di una lunga consuetudine con la pittura di tanti artisti fra i più grandi della tradizione lombarda, riscoperta nella genuinità dei suoi valori, diventata linguaggio personale e strumento docile alle proprie intuizioni e sensibilità. La luce è la protagonista del suo realismo.

Un settore completamente a sé è rappresentato dagli affreschi, di cui Olini conserva qualche esemplare, quasi a ricordare una delle sue fatiche più dure e amate. Difatti, numerose sono state le chiese dipinte: Orzinuovi S. Domenico, Ono S. Pietro, Montecchio di Darfo, Presego, Vallio, Polaveno... Così come alcuni palazzi. Egli passa con immediatezza dallo stile quattrocentesco degli ex voto alla gentilezza settecentesca, secondo quello che richiede il contesto. Né meno interessanti sono le terrecotte, soprattutto di soggetto religioso, di un certo sapore popolare.

Così concludeva la presentazione del pittore il critico Luciano Spiazzi: «In possesso di buon mestiere, non c'è nulla di accademico in lui, gustoso come un cibo genuino, concreto nella resa del vero e insieme capace di lievitarlo di una sostanza lirica non estenuata affidata all'aria, alla luce, alle atmosfere, ai tocchi cromatici ubertosi e sapidi». Alberto Morucci mette in rilievo «la incisività che definisce l'Olini come tipico artista di casa nostra, cioè senza



incertezze senza mezzi termini, colmo di una genuinità commovente nel libero e vivace modello della tavolozza i cui impasti esuberanti ci dimostrano una personalità autonoma che riesce a creare di volta in volta una poetica propria, con pulsazioni e vibrazioni cromatiche che sono stati d'animo improvvisi, seppur macerati da una complessità interiore di vasto interesse».

Quello che durante la Mostra a San Bernardino (27 luglio - 3 agosto 2003) ha colpito gli organizzatori è stata la capacità dell'Olini di entrare in dialogo con i visitatori, come aveva preannunciato il prof. Giovanni Repossi durante l'inaugurazione.

L'anziano rimpiangeva i tempi antichi, il tecnico scopriva la vivacità dei colori e i giochi della luce, il ragazzo ammira la proprietà dei particolari.

Per tutti aveva una parola specifica, quella dell'amore alla natura ed alla vita.

Un messaggio di gioia e di ottimismo.

don Felice Rizzini

Estrazione premi sottoscrizione CG2000 "Estate 2003"

1. Televisore	n. 69
2. Consolle Nintendo 64	1916
3. Cesto frutta	88
4. Bicicletta bimba	1046
5. Lampadario	7
6. Gioco bimbo (Gru)	1036
7. Tris di pentole	106
8. Coppia plafoniere	18
9. Servizio the mini	103
10. Gioco bimbo (escavatore)	1952
11. Coppia coprisedili auto	20
12. Lampada	1930
13. Caffettiera grande	75
14. 6 bottiglie vino	1988
15. Tris di pentole	1967

***I premi si ritirano
entro fine settembre
facendo riferimento
alla segreteria del CG2000.***

***Si ringraziano quanti hanno
contribuito offrendo materiale
per la buona riuscita
di questa iniziativa.***

Laboratorio di Teatro

Per gli studenti di San Bernardino delle Medie e del Liceo Scientifico, il Piano dell'Offerta Formativa propone differenti attività complementari nel corso dell'anno scolastico, ad integrazione degli obiettivi didattici della Scuola Pubblica Paritaria. Gli allievi possono aderire a gruppi d'interesse facoltativi, orientati secondo le personali attitudini, con una scelta spaziente da iniziative formative a pratiche d'interesse sportivo e artistico-musicale tra le quali il Laboratorio di Teatro.

Per gli alunni della Scuola Paritaria Elementare, invece, l'attività di Teatro rientra nella didattica curricolare fin dalla prima classe frequentata.

Il gruppo artistico di Teatro del quale tengo le redini, a scadenze fisse, si rende protagonista. È ormai tradizionale per noi l'appuntamento del Natalino, durante il quale siamo impegnati nella drammatizzazione di fasi salienti della celebrazione liturgica, nella festa natalizia della Scuola. Inoltre, i ragazzi e le ragazze tengono la scena anche nel corso dei festeggiamenti per San Giovanni Bosco, il 31 gennaio, e il 30 aprile di quest'anno una breve rappresentazione ha allietato la visita del Rettor Maggiore a San Bernardino.

Ma è nel corso della festa conclusiva dell'anno scolastico che abbiamo modo di esprimere al meglio il lavoro svolto come gruppo di animazione teatrale.

Quest'anno ho coordinato una cinquantina di studenti, dai bambini più piccoli ai ragazzi di Medie e Liceo ed insieme abbiamo realizzato un musical dal titolo *"Sulle "Sue" orme*, presentato anche nella serata del Grest di venerdì 27 giugno, dedicata alle famiglie.

Il recital è stato liberamente tratto dal testo teatrale "Chiamatemi Padre" sulla vita di don Bosco composto da don Giacinto Ghioni, già direttore di San Bernardino dal 1983 al 1989 e attualmente economo ispettoriale. Abbiamo rievocato alcuni episodi biografici del Fondatore dell'opera salesiana nei quali protagonisti sono i "ragazzi di don Bosco", quelli dell'oratorio volante senza domicilio, per le strade di Torino alla metà del diciannovesimo secolo.

La coreografia del musical si è proposta di unificare la sperimentazione drammaturgica, distinta secondo l'età dei ragazzi, in uno spettacolo strutturato in differenti tempi scenici. Le parti recitate sono state alternate con esibizioni canore, danze collettive e accompagnamento di suoni ed effetti luminosi. Alcuni quadri d'insieme hanno ricevuto grande consenso da parte del pubblico presente. In particolare, la rievocazione del sogno dei nove anni, profondamente impresso nella mente di don Bosco, con l'idea vincente «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici», l'incubo della guerra e dei mali del mondo che mietono vittime innocenti fino alla spettacolare coreografia musicale del finale, con il corale canto a Maria.

Gli spunti biografici sono stati reinterpretati, in una trasposizione odierna del messaggio educativo nello stile di don Bosco, in grado di superare limiti di spazio e di tempo, proponendosi nella sua insuperata attualità pedagogica.

I bambini, i ragazzi e i giovani hanno avuto occasione di collaborare con vivace spontaneità e il loro impegno costante è stato l'ingrediente essenziale per rendere gradevole al pubblico l'allestimento scenico.



Dalla cabina di regia, a conclusione del lavoro annuale, si apprezza la personale propensione di questi studenti alla rappresentazione teatrale come opportunità di manifestare capacità relazionali soggettive in una dinamica di gruppo.

Giorgio Locatelli

Il bello del calcio è... che è un giuoco

Per una volta gli ambienti dell'Oratorio-Centro Giovanile di San Bernardino non sono stati teatro di accesi duelli calcistici, bensì di una serata di sport... parlato. Alla presenza di un foltissimo ed attento pubblico che ha gremito il Palatenda allestito in occasione del Grest e teatro nel corso dell'estate di numerosi eventi musicali, la P.G.S. Samber 84 ha organizzato, con il patrocinio dell'Assessorato allo sport della Provincia di Brescia, un convegno sul tema "L'Educazione allo sport ed il calcio giovanile: esperienze e riflessioni". Il dibattito, bene coordinato e stimolato dal giornalista *Ciro Corradini* di Teletutto, che ha ripreso la manifestazione, ha visto la partecipazione dell'Assessore provinciale allo Sport, *Alessandro Sala*, del sindaco cittadino *Mino Facchetti*, di *don Franco Fontana*, direttore dell'Istituto Salesiano di San Bernardino, di *don Mino Gritti*, direttore dell'Oratorio e, soprattutto per la gioia dei tanti giovani presenti, di due autentici fuoriclasse del mondo del calcio, *Stefano Bonometti*, per tanti anni capitano delle nostre amate rondinelle ed il campione del mondo di Usa 94, nonché recente campione d'Europa con il Milan, *Leonardo*. Il tema della serata è stato al centro di tutti gli interventi dei presenti, i quali hanno rilevato, in base alle proprie esperienze, quanto sia importante, o meglio determinante, il ruolo dello sport nella crescita educativa dei ragazzi, anche se fruito attraverso il contributo delle tante associazioni di carattere oratoriano che operano sul territorio. Lo sport, ed il calcio in partico-

lare, deve rappresentare in primo luogo un momento di svago e di gioco. A tal proposito è giunto l'invito ai genitori presenti, da parte di *Stefano Bonometti*, ora allenatore del settore giovanile dell'Inter, di non caricare i ragazzi di troppe aspettative, ma di lasciarli maturare, anche calcisticamente, con tranquillità.

Molto apprezzati sono stati anche gli interventi di *Leonardo*, rilevatisi persona di straordinario spessore umano, che ha illustrato come lo sport, con la musica e più in generale con tutte le espressioni culturali, sia un mezzo fondamentale per l'affrancamento dalla povertà di tanti giovani nel suo Brasile. La serata è stata l'occasione, per la P.G.S. Samber 84 di illustrare i programmi per la prossima stagione sportiva 2003 / 2004.

Anche il prossimo anno, nel segno della continuità con gli ultimi due anni, verrà proposta una Scuola Calcio, per i bambini dei primi anni della scuola elementare, coordinata da un insegnante diplomato ISEF, il sig. *Claudio Falchetti*.

A questa attività, sia per i bambini sia per le bambine, dai 6 ai 10 anni, verrà affiancata una Scuola di Pallamano, gestita sempre da un tecnico qualificato. Per i più grandicelli, il cammino di crescita sportiva proporrà tutte le categorie del settore del calcio giovanile e le nuove iniziative della pallavolo per le femmine e del basket per i maschietti. Per il prossimo ventennale di fondazione, la P.G.S. Samber 84 vuole dimostrare con i fatti e non solo con il nome di essere una vera... polisportiva.

L'interessante serata si è conclusa con l'abbraccio festoso dei ragazzi dell'oratorio ai due campioni del calcio (ma hanno dimostrato di esserlo anche, e soprattutto, nella vita) che si sono prestati per la firma dei libri sull'educazione allo sport, gentilmente donati dalla Provincia a tutti i partecipanti.

Giorgio Cavallet



Don Daniele Cucchi
ed il Vescovo ordinante

Grazie!

Sono passati tre mesi dal giorno della mia ordinazione sacerdotale e della prima messa; tre mesi in cui l'attività frenetica in cui mi sono gettato per esigenze di "obbedienza" non mi hanno permesso troppo di soffermarmi su dubbi e paure che accompagnano sempre questi momenti importanti della vita di una persona... e di questo devo ringraziare Dio e un poco anche i miei superiori! Quello che voglio fare ora non è certo andare a scavare nel torbido per far emergere timori, angosce... anche perché so per certo che questo articolo lo leggeranno i miei genitori e non voglio far nascere in loro inutili preoccupazioni e poi sarebbe, da parte mia, un atto di puro autolesionismo; neppure voglio inoltrarmi nei meandri delle disquisizioni teologiche circa la natura del sacramento dell'Ordine, quindi... Desidero solo continuare quel ringraziamento appena accennato alla fine della mia prima messa, quando il caldo e l'emozione avevano quasi stremato me e anche molti presenti, tra cui gli eroici piccoli cantori del Coro con i loro Maestri... una fatica degna di Ercole!

Percorrendo, quella mattina di Pentecoste, le strade di Chiari per giungere in Duomo, restavo stupito dai volti della gente che si assiepava lungo la via per salutare, anche solo con un sorriso, il sacerdote novello; volti curiosi accorsi lì per cercare spiegazioni al suono festoso delle 12 campane, volti conosciuti di parenti e amici stretti in accogliente preghiera attorno al festeg-



giato (chiedo scusa al Signore se per una domenica gli ho sottratto un angolo del suo posto d'onore), tanti volti a me ignoti eppure mossi da un unico desiderio di festa; cercavo di immaginare le preghiere che tutte quelle persone magari anche solo pensavano: preghiere cariche di "grazie", di gioia, di affetto... Proprio in questi mesi mi sono nutrito di queste preghiere, ripetendo virtualmente quei passi che portano dal CG2000 al Duomo, cercando di ricordare il più possibile quei volti e ringraziando il Signore per ciascuno di loro.

Il mio grazie vuole estendersi a tutti, dai giovani e dagli adulti del Samber che la sera seguente all'ordinazione hanno preparato una calorosa accoglienza sotto la mano esperta di don Mino, a don Franco e alla comunità salesiana prodigatisi per allietare il tutto con un ricco pranzo con il prezioso ausilio di numerosi volontari che hanno sacrificato un giorno di meritato riposo e di festa per "sgobbare" in un accaldato refettorio, al Piccolo Coro con i Maestri Maurizio e la moglie, il provetto organista che hanno reso "salesiana" la celebrazione sfidando il caldo; ringrazio ancora una volta mons. Rosario per la sua disponibilità e per la sua attenzione insieme a tutti i sacerdoti della parrocchia, don Piero Marchetti e don Andrea Gazzoli (al quale faccio anche i miei più sentiti auguri per il nuovo impegno a Roma... io ho già dato, ora tocca a te!), don Andrea Ferrari, don Davide, don Giovanni, don Mario, don Benvenuto, don Giuseppe e tutti gli altri... a loro chiedo ancora preghiere; i miei ringraziamenti vanno anche al signor sindaco che ha voluto essere presente dimostrando come tutta la città sa stringersi in festa attorno ad un proprio concittadino superando ogni divisione... Unità nella diversità: è questa la fonte di vera ricchezza per Chiari.

Tutti, ma proprio tutti quelli che hanno festeggiato insieme a me, nella solennità di Pentecoste, voglio ringraziare, quelli presenti nel Duomo, quelli impossibilitati a venire ma presenti col cuore, quelli che hanno seguito attraverso Claronda la celebrazione eucaristica... non voglio dimenticare nessuno e spero di non averlo fatto; a tutti chiedo ancora preghiere perché quell'eucaristia celebrata insieme si prolunghi per tutta la vita in un'unica azione di Grazie!

don Daniele

Quelli di San Giovanni...

San Giovanni... alla maggior parte di voi questo nome ricorda una delle tante chiesette sparse nella campagna di Chiari; ma per chi ci è nato, ci vive e in questi luoghi ha trascorso la sua infanzia, ha un significato molto più profondo. Infatti dietro a questa chiesetta fatta di mattoni c'è gente che, spinta dall'amicizia e dal senso di collaborazione, trova la voglia di impegnarsi dedicando parte del proprio tempo libero alla realizzazione di valide iniziative, prestando particolare attenzione alle esigenze del mondo giovanile, partendo da un gruppo di ragazzi (elementari e medie) che animano la messa e la domenica pomeriggio svolgono attività ricreative, la più impegnativa delle quali è stata la preparazione di un recital. Da non sottovalutare lo spazio dedicato alla preghiera e al gioco. Non manca però un consistente numero di giovani che, impegnandosi nella realizzazione di opere manuali e attraverso la loro vendita, contribuisce al sostentamento di una piccola comunità di bambini; per quanto riguarda la loro formazione personale sono aiutati saltuariamente da una psicologa. Non di meno è l'attenzione riguardo alla conservazione della chiesa stessa. In quest'ultimo periodo ci si è adoperati per il rifacimento del tetto e dell'impianto elettrico, il restauro di alcuni quadri e la tinteggiatura interna.

Cogliamo l'occasione per parlarvi anche di altre realtà che girano attorno alla nostra chiesetta di campagna, tra cui la tradizionale "Sagra di S. Giovanni" che impegna un cospicuo numero di persone e che attira parecchia gente; e la nuova proposta della "Cena degli ex". L'idea è nata da una riflessione: "Quanta gente passata da San Giovanni, poi, crescendo, ha preso strade diverse? Perché non ritrovarsi tutti insieme per ricordare i bei momenti trascorsi in compagnia?". La proposta è stata accettata da tutti con entusiasmo e le aspettative non sono state deluse; infatti, alla fine della serata i giudizi erano più che positivi.

Un grazie a tutti.

Il gruppo giovani di San Giovanni



Con Don Bosco per sempre



EMANUELE CUCCHI

Colgo l'occasione della mia professione perpetua per presentarmi. Molti mi conoscono personalmente, altri mi confondono con don Daniele Cucchi, di recente ordinato sacerdote e mio carissimo amico, oltre che confratello. Mi chiamo Emanuele Cucchi. Sono nato a Chiari il 26 settembre del 1974, mia madre si chiama Federica Baresi e mio Padre Giuseppe. Ho frequentato, fin dall'età di sei anni, l'oratorio di San Bernardino, dove sono cresciuto, formato e dove è maturata la mia vocazione salesiana. Sono salesiano dal 1996. Nel 1995 ho trascorso l'anno di noviziato a Pinerolo, in provincia di Torino, durante il quale mi sono preparato per diventare salesiano; ho studiato filosofia a Nave, in provincia di Brescia, per due anni; ho trascorso tre anni di tirocinio educativo presso la comunità salesiana di Treviglio come animatore della scuola superiore; da due anni mi trovo nella facoltà di Torino-Crocetta per gli studi teologici. Manco da Chiari da più di otto anni, ma la mia appartenenza alla città di Chiari si va facendo sempre più forte.

Vorrei rendervi partecipi della mia gioia nell'annunciare l'evento della mia professione perpetua che si terrà il 14 settembre a Milano presso i salesiani in Via Copernico 9 alle 15.00. Nella mentalità corrente si guarda al sacerdozio come al traguardo di un cammino di formazione, costellato di

studio e di approfondimento spirituale, ed è così. Tuttavia per me, salesiano, come del resto per tutti i religiosi, la professione religiosa assume un significato particolare, un arricchimento della vocazione sacerdotale e una specificazione della futura missione sacerdotale.

Non è che i due appuntamenti sono in contrapposizione, tutt'altro si integrano meravigliosamente. La consacrazione religiosa non è altro che la vocazione ad essere cristiano vissuta più radicalmente, grazie ad un particolare dono del Signore, sulle orme di Don Bosco e secondo il suo spirito. Questo comporta degli impegni, quali sono i voti, la vita comunitaria, una preghiera più intensa, una missione specifica nella Chiesa, che per noi salesiani si esplicita nell'essere segni e portatori dell'amore di Dio a tutti, in particolare ai giovani. Durante questi anni ho condotto un cammino di verifica e di discernimento riguardo alla chiamata che il Signore mi rivolgeva. Ora è giunto per me il momento di dare un orientamento definitivo alla mia vita, accogliendo l'invito del Signore che mi chiama a seguirlo più da vicino. La mia gioia si fa più intensa, se penso ai molti eventi vocazionali che hanno toccato la nostra realtà parrocchiale.

Il mio pensiero va all'ordinazione di don Daniele Cucchi, alla prima professione di suor Sara Serlini (agosto 2002), agli appuntamenti che verranno

no: la prossima ordinazione diaconale di Mauro Rocco e tanti altri. Veramente il Signore guarda alla nostra realtà di Chiari con grande benevolenza. Il mio ringraziamento più sentito va in primo luogo al Signore, che mi ha chiamato e accompagnato con la sua grazia durante tutti questi anni, e ai miei genitori. Vorrei ringraziarli pubblicamente per quanto hanno fatto e fanno ancora per me.

Senza la loro prima educazione, senza il loro amore, senza le loro premure, io non sarei qui nemmeno a scrivere questo articolo. In secondo luogo vorrei ringraziare la comunità parrocchiale e la comunità di San Bernardino, nelle persone di don Rosario Verzeletti e di don Franco Fontana, direttore della comunità salesiana di Chiari.

Essi rappresentano le tante persone che mi hanno aiutato nella mia formazione e che sono state un punto di riferimento per la mia crescita vocazionale. Infine, permettetemi di ringraziare tutti voi, amici e conoscenti, che in vario modo mi sostenete con l'incoraggiamento e con la preghiera: continuate a farlo in questo momento di immediata preparazione alla professione.

Un pensiero particolare va a tutti i giovani clarensi. Una vocazione, qualunque essa sia, cresce nella misura in cui da giovani ci si accorge del bene che si riceve.

Carissimi giovani, prego per voi perché vi accorgiate del bene che la Comunità parrocchiale di Chiari, a nome di Gesù Cristo, riversa su di voi; aprite gli occhi, aprite il cuore, perché questa è l'unica condizione per crescere come buoni cristiani e onesti cittadini, come voleva don Bosco. Così è stato per me, così spero sia anche per voi.

Vi ricordo tutti

Emanuele Cucchi



In memoria di Giacomo Viganò

Un'altra pagina della storia di San Bernardino si è conclusa con la morte del coadiutore salesiano Giacomo Viganò (26 giugno 2003). Era uno dei Confratelli che più a lungo è vissuto a San Bernardino: dal 1955, da quando l'Ispettore don Cesare Aracri l'aveva trasferito da Nave, sempre con l'incarico della campagna, dell'orto e della stalla.

Anche quando è stato destinato all'infermeria ispettoriale "Don Giuseppe Quadrio" ad Arese, egli ha continuato ad appartenere giuridicamente alla casa di San Bernardino. Questa sua appartenenza più che a dati esterni, era iscritta fortemente nella sua memoria, nella sua vita. Quando lo si andava a visitare e gli si parlava di San Bernardino, i suoi occhi diventavano lucidi, lucidi, e non mancava qualche lacrima, frammista a tanti ricordi di persone, di cose, di vicende, come fossero di oggi. Amava e viveva per il suo lavoro di agricoltore. Di buon mattino fino a sera tarda era tutto preso dai problemi delle colture, delle bestie, dell'irrigazione, dei raccolti. Unico momento di pausa era quello che dedicava alle pratiche religiose, come gli aveva insegnato don Luigi Borghino, suo direttore dell'oratorio a Sondrio e guida. Puntuale e preciso, offriva a Dio ogni suo impegno e da lui attendeva la ricompensa. Dalla famiglia aveva appreso il senso del lavoro e del sacrificio e del suo rapportarsi continuamente al Signore e alla Madonna. La vocazione salesiana aveva rinsaldato i valori familiari e gli aveva offerto motivazioni più profonde per una fede semplice e immediata, per una preghiera fiduciosa, per un amore generoso al Signore e a Maria SS. Ausiliatrice e per una fedeltà a tutta prova a Don Bosco.

La sua più grande soddisfazione era rappresentata dalla possibilità di portare in comunità le primizie dei frutti, le verdure dell'orto, il vino nuovo, qualche pollo, uno stracchino fresco. Ne decantava le qualità e invitava tutti a prenderne, quasi un suo dono personale. Era un vanto, che non mancava di una certa ingenuità, ma che contribuiva a rendere più gioiosa e allegra la vita comunitaria. Si prestava volentieri alla battuta ed allo scherzo. Quello della campagna era un buon contribu-

to anche al mantenimento dei numerosi aspiranti alla vita salesiana, che stipavano l'antico convento. La retta scolastica era ridotta all'essenziale e non mancava chi ne era dispensato per gravi situazioni familiari. L'ispettoria assicurava lo stretto necessario. Non difettava la beneficenza.

Quale gioia per il Viganò poter contribuire a migliorare la situazione economica. Ne sentiva fortemente la responsabilità e cercava ogni mezzo per rendere attive la campagna e la stalla. Sotto la sua guida l'ampia ortaglia di S. Bernardino, vanto di Mons. Menna e dei Padri Benedettini, si era sempre più razionalizzata e, nel suo piccolo, rappresentava un modello di conduzione agricola. Col tempo vi si aggiunsero, proporzionate, una stalla, una porcilaia nuove.

La campagna, l'orto e la stalla diventano con il Viganò un campo meraviglioso di amicizia e di collaborazione con gli agricoltori della zona. La piccola azienda agricola dei Salesiani venne sponsorizzata dalle aziende più grosse, a gara fra loro.

Difficilmente si può calcolare quanto i Coadiutori Salesiani, come Giacomo Viganò, abbiano contribuito a rendere di famiglia i Salesiani a S. Bernardino. È stato per lui un colpo duro, quando, invecchiatosi e fatti un po' di conti, si decise di chiudere la stalla e di eliminare l'orto. Ne soffrì fortemente e ci volle tutta la sua generosità per superare la prova, si sentiva inutile.

Ridottosi infermo su una carrozzella, era per lui una gradita sorpresa quando vedeva i campi, già coltivati con tanta fatica e amore, trasformarsi in campi da gioco. Riemergeva l'anima oratoriana, instillata in lui da quel grande educatore don Luigi Borghino. Ne era contento. Fin quando è rimasto a S. Bernardino, ogni domenica gli agricoltori della zona se lo disputavano fra di loro e lo volevano alla loro mensa. Godevano della sua presenza e della sua cordialità. Insieme ricordavano i tempi passati, ricordavano persone e situazioni, si lamentavano dei limiti del progresso e delle difficoltà che incontrava sempre più l'agricoltura. Non mancava mai il ricordo a Don Bosco e a Maria SS. Ausiliatrice. Anche nell'infermeria ispettoriale la sua vita



Il coadiutore salesiano signor Giacomo Viganò, morto il 26 giugno 2003

continuò nella semplicità della fede e nella cordialità dei rapporti. Il sorriso illuminava il suo volto.

Aveva perso il senso del tempo e delle cose. Sembrava che vivesse già nella gioia di ritrovarsi nel "giardino salesiano", assicurato da Don Bosco a chi era fedele fino in fondo alla sua vocazione.

D.R.F.



89.800 Mhz

Biblioteca
Don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario d'apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00 15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00

- I libri vengono dati in lettura **gratuitamente** per 30 giorni.
- Le videocassette vengono date **gratuitamente** in visione per 3 giorni.

Lezione di ginnastica

Quando c'era lezione di ginnastica ci si metteva in divisa: calzoncini blu, ma-



glietta gialla, scarpette di tela... e via tutti agli ordini del professor Franzini. Salto in alto, in lungo, corsa veloce, mezzofondo, getto del peso, lancio del disco: ve le ricordate le pertiche e il quadro svedese?

«Ragazzi, fate attenzione a non metterci troppa foga, che poi ci scappa la lussazione...».

La fotografia è probabilmente dei primi anni Sessanta: ventotto allievi, maschi, in bella posa sulla scalinata della vecchia palestra di viale Mazzini, quella che si affacciava su un bel cortile sterrato, ottimo per combattute partite di pallone e di pallavolo, e oggi trasformato in parcheggio. I ragazzi non erano soltanto clarensi, ma arrivavano da tutti i paesi del circondario. E chissà quante storie, quante famiglie, quanti mestieri e professioni...

Speriamo che siano in molti ad avere la gioia di riconoscersi in questa bella e insolita fotografia.

La pagella del 1927

Ho ritrovato, fra alcune vecchie carte, la pagella di quinta elementare di mio padre, Agostino Rubagotti, classe 1914. Il vecchio documento mi dà lo spunto per ricordare Agostino a quan-

ti l'hanno conosciuto e per far conoscere ai lettori un documento interessante.

In alto presenta lo stemma sabaudo con il motto *FERT* e la scritta *REGNO D'ITALIA*, al centro i dati anagrafici dell'allievo, la classe frequentata, l'anno scolastico: tutto in bella grafia. All'interno i voti, espressi in numeri romani dall'I al IV. In quarta pagina il prezzo, cinque lire di allora.

Tino perse il padre Francesco a otto anni: dicevano fosse il ritratto della salute, invece una broncopolmonite se lo portò via in un momento. La mamma Bianca Consolati e le due sorelle Rosa e Piera non ebbero dubbi: «*Tino al ga de finì le scòle!*

Poi andò a lavorare da Bassi, *al mercant*, e più tardi da Dall'Olio. E ancora, alle dipendenze di Tunì Caravaggi, avanti e indietro dall'Alto Adige, a vendere tessuti e stoffe.

In Alto Adige conobbe Frida, si innamorarono e formarono una bella famiglia.

«*Eh... com'ela la zènt, là 'n muntagna?...*».

«*Buna zènt, buna zènt: tanto che me, giòna, ló spuzada...*».

Franco Rubagotti



L'assemblea nazionale di Viterbo.

Nei giorni 29-30-31 maggio 2003 si è svolta a Viterbo, nel Lazio, l'assemblea nazionale annuale del Mo.I.Ca. che ha avuto soprattutto la partecipazione dei gruppi più vicini, tra i quali - per la prima volta - quello sardo di Ozieri. Tina Leonzi si è rammaricata che fossero assenti i gruppi lontani come il nostro, ma ci rifaremo l'anno prossimo, quando l'assemblea si svolgerà a Torino. È per noi soprattutto una questione di costi. Erano presenti le autorità civili e religiose locali, nonché il presidente della Regione Lazio, on. Francesco Storace. Il testo delle relazioni e i dettagli saranno pubblicati sul dossier "Penelope 2000".

L'incontro del 1° giugno 2003, presso la nostra sede, ha avuto come tema "*L'obesità e la chirurgia estetica*". Abbiamo ascoltato con interesse una prima relazione a cura della dott. Cristina Grande, la quale ci ha esposto in chiave medica i problemi dell'obesità che viene considerata come una vera e propria malattia. Oltre che sulle cause (disordine alimentare, stress, ereditarietà, ecc.), la dott. Grande si è soffermata sui possibili rimedi, in modo da evitare le conseguenze a cui ci porta l'obesità, specialmente alle alterazioni cardiovascolari.

La seconda relazione, a cura della dott. Irene Harari, con l'ausilio di diapositive, ci ha illustrato le differenze tra chirurgia plastica e chirurgia estetica. La prima riguarda essenzialmente la ricostruzione di parti del corpo per ovviare a incidenti, lesioni, gravi scottature o altro; la seconda copre il campo dei difetti, veri o presunti che si desidera correggere. A volte serve l'intervento di uno psicologo.

Riprende l'attività. Il 15 settembre, con la riapertura delle palestre, potremo iniziare il nuovo corso di ginnastica presso la palestra del "Turla".

Assemblea internazionale della F.E.F.A.F. (Federazione Europea delle Casalinghe). Nei giorni 9-10-11-12 ottobre 2003 si svolgerà a Roma, organizzato dal Mo.I.Ca., il Congresso Internazionale delle casalinghe europee, inserito dal Ministro Maroni nel semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea. Ci sarà anche un'esposizione di creatività femminile. Il programma è disponibile in sede.

L'inaugurazione del nuovo anno sociale verrà segnalata con locandine, dipendendo quella data dagli impegni della nostra Presidente Nazionale. A tutte un cordiale arrivederci.

Ida Ambrosiani



Lo sfogo di una nonna

Egregio Direttore dell'Angelo,

mi permetta uno sfogo, ho nel cuore un magone che non riesco a sciogliere. Leggo sempre la pagina delle *Cose sbalorditive* su l'Angelo e la trovo sempre interessante, divertente e istruttiva. Ora di cose sbalorditive ne avrei una anch'io da segnalare. La sera di domenica 22 giugno 2003, festa del Corpus Domini, ho accompagnato in processione la mia nipotina vestita con la bella tunica bianca come il giorno della Prima Comunione. C'era anche sua mamma, ma quale amara delusione abbiamo provato quando abbiamo visto che i bambini presenti erano solo 12. Dodici su 160 (centosessanta). Ero proprio sgomenta, scandalizzata e angosciata. Ma dove siamo andati a finire? Il Sig. Prevosto la domenica precedente aveva invitato alla processione tutti i bambini della Prima Comunione, ma solo 12 hanno risposto. Avremmo dovuto e voluto vedere una bella fila di almeno 100 se non di 150. A Covo, un paese vicino a Romano Lombardo, una persona mi ha riferito che in processione c'era una bella fila di 50 bambini su 60 di quelli che hanno fatto la Prima Comunione. A Castrezzato, dove era presente un mio parente, la fila dei bambini in bianco era lunga e stavano tanto bene. Ma qui a Chiari, è incredibile ma è vero e sconcertante e deludente, la presenza dei bambini innocenti e tanto cari a Dio, a pochi giorni della Prima Comunione, era quasi nulla. Di chi sarà la colpa? Per me non può essere che dei genitori. Uno di questi, al quale avevo chiesto perché non aveva portato il suo bambino in processione, mi rispose: «Ma sai, con il caldo che fa, alla sera siamo un po' tutti stanchi, la processione è lunga e con tante fermate, insomma non abbiamo rischiato». Ma che vergogna cari genitori. È proprio colpa nostra se i nostri figli disertano questi appuntamenti, tanto importanti anche per il ricordo che devono lasciare nella vita. Per andare a spasso, al mare e ai monti e ai laghi si fanno viaggi lunghi, estenuanti, asfissianti, in colonne di macchine lunghe 10 e anche 20 chilometri sotto il solleone, e se vanno in treno devono sopportare ore e ore di ritardo e persino giornate di sciopero, in giro, a per-

nottare nelle stazioni assiegate di gente arrabbiata e sdegnosa e alla fin fine rassegnate al destino... e poi andare a portare il bambino in processione nella grande solennità del Corpus Domini, si fanno tante storie. E questo capita a Chiari dove c'è ancora un po' di Fede, dove si fa catechismo tutto l'anno, nel più bell'Oratorio della Diocesi, nel quale si svolgono una infinità di iniziative a operazioni pastorali, dove sono presenti due sacerdoti giovani e zelanti con un centinaio e più di collaboratori?!? Mah! Non so più cosa dire.

Una nonna

La Buona Notizia

Settimanale televisivo
della Diocesi di Brescia

Teletutto

Domenica ore 13.15

Telenord

Domenica ore 20.00

SuperTv

Domenica ore 20.00

Lunedì ore 11.30

Telepace Via Satellite

Venerdì ore 20.05

Sabato ore 18.30

Domenica ore 23.15

Associazione Pensionati - Chiari

Il tempo passa veloce: giugno, luglio e agosto 2003, con temperature che noi anziani non ricordiamo, sono alle nostre spalle. Le ferie per noi sono state gradevoli, tant'è che, nelle domeniche di luglio ed agosto, abbiamo aperto la nostra sede anche il mattino per dare ai nostri soci quel refrigerio da tutti desiderato.

Vediamo più in dettaglio le attività svolte in questi mesi.

Il 5 giugno abbiamo organizzato una serata a Desenzano del Garda, con cena a Lonato presso il ristorante La Rosa di Marino Damonti, che ci ha servito pesce di lago per buongustai. Il locale, noto per la frequenza di personalità illustri e campioni dello sport, si è trasformato nel finale in una platea stupita da una serie di giochi di prestigio.

Il giorno 8 giugno si è svolta l'assemblea annuale dell'Associazione, presenti il Sindaco e numerosi soci. Ha aperto l'incontro, con parole di benvenuto a tutti gli iscritti, la Presidente Signora Antonia Varesi; il nostro Sindaco ha avuto parole di ringraziamento per il volontariato da noi svolto in diversi settori della vita cittadina, invitandoci a proseguire per il bene degli anziani. La relazione finanziaria di consuntivo e di previsione è stata accolta col voto unanime dei presenti, che alla fine hanno potuto godere di un piccolo rinfresco. Siamo stati presenti alla mostra in Pinacoteca Repossi per l'esposizione delle opere dedicate alle immagini della festa e successivamente alla mostra permanente del nostro compianto e beneamato concittadino, lo scultore Vittorio Pelati.

Nei giorni 16 luglio e 6 agosto alcuni nostri soci hanno potuto assistere nell'Arena di Verona alle opere liriche Aida e Nabucco.

Grande successo hanno riscosso i soggiorni a Gatteo Mare e i tre turni di 15 giorni a Pesaro per lo squisito trattamento riservato; mentre scrivo sono in corso le iscrizioni per i soggiorni di settembre prima in Sardegna e a Ischia e poi il conclusivo favoloso soggiorno a Sciacca in Sicilia.

Come si può constatare, la nostra vita associativa non ha avuto sosta, così come non è mai mancato un riverente pensiero ai nostri cari con i quali per tanti anni abbiamo camminato e che ora sono nella luce, dove un giorno tutti ci ritroveremo nella felicità eterna.

Con questi pensieri auguriamo a tutti buona salute e un arrivederci per altre iniziative.

*Per la Direzione
Pietro Ranghetti*

Straordinario... Importante!

Ci eravamo salutati a giugno abbastanza soddisfatti dei risultati conseguiti dalle nostre squadre nei tornei di calcio, basket e pallavolo. Di straordinario, da un certo punto di vista, niente. Di importante, da un'altra angolazione, molto. Per qualcuno vale solo lo straordinario e quello che è importante non conta.

Per molti altri lo straordinario vale solo se si pone al servizio dell'importante. Lo straordinario e stupefacente sarebbe vedere un formazione clarense nelle più alte categorie. L'importante è che le nostre società continuino far giocare i nostri ragazzi. Lo straordinario sarebbe che il Palio delle Quadre fosse disputato da atleti di fama mondiale. L'importante è che il nostro entusiasmo, nella faticosa serata, sia di incitamento ai giovani clarensi che si sfidano nella faticosa gara. Lo straordinario sarebbe giocare ad alti livelli. L'importante è sapersi impegnare accanto ai compagni e divertirsi con loro. Pure è straordinario essere genitore di un campioncino già seguito e coccolato da grandi società, ma è più importante consentirgli di giocare spensierato con i suoi amici. Ho l'impressione di essere stato ridondante di esempi ma, grazie a quelli, spero di essermi spiegato. Non sono, badate, fautore di una Chiari sportivamente de-



pressa. Come tutti desidero vedere bel gioco e spettacolo e ritengo che siano da ringraziare tutti coloro che si impegnano per potercelo offrire. Solo chiedo che continuino ad ispirarsi alle genuine motivazioni che li hanno mossi: crescere con lo sport, educare con lo sport, offrire divertimento sereno a tutti. Se lo spettacolo e gli stimoli sono ottimi tanto meglio, ma non devono essere persi di vista gli obiettivi importanti. I contributi di Paolo e Andrea sono una diretta testimonianza di quanto io mi sono sforzato di esprimere.

Bruno Mazzotti

La stagione agonistica sta per iniziare e così anche il **Basket Chiari** si prepara ad affrontare un nuovo anno di sport. Tornando indietro di qualche mese troviamo la squadra clarense in piena lotta promozione. La stagione regolare si era conclusa con una serie di 17 vittorie consecutive su 18 giornate e di conseguenza con il primo posto nel proprio girone del campionato di Prima Divisione. Ma per la promozione mancava ancora un piccolo passo; si dovevano giocare i playoff contro l'Ospitaletto. Si giocava al meglio delle tre gare e il Chiari aveva il vantaggio di giocare l'eventuale gara-3 in casa. E così è stato: la conquista del campionato di Promozione è avvenuta proprio davanti al pubblico amico. Grande evento per i giovani cestisti che hanno potuto festeggiare il primo importante successo della loro breve carriera. La società ha così deciso di premiare i giocatori e l'allenatore Franco Beriola dando piena fiducia al gruppo anche per il prossimo campionato. Non ci sono stati nuovi innesti e così la formazione che affronterà dal 20 ottobre il torneo di Promozione sarà la stessa dell'anno scorso, un gruppo giovane rispetto alle altre partecipanti, ma con un anno di esperienza in più. Le ambizioni della società sono quelle di raggiungere una tranquilla salvezza e quindi di mettere le basi per l'anno



È straordinario essere genitore di un campioncino già seguito e coccolato da grandi società, ma è più importante consentirgli di giocare spensierato con i suoi amici.



successivo, ma i giocatori fanno sapere che quest'anno sapranno stupire ancora di più e promettono di dare battaglia a qualsiasi squadra affronteranno. Sarà un campionato emozionante e sarà ancora più importante avere un pubblico numeroso capace di sostenere il Basket Chiari. Ricordiamo che si giocherà al Palazzetto dello sport di via Lancini il mercoledì sera. Vi aspettiamo numerosi. Per gli appassionati ricordiamo anche il sito internet www.basketchiari.it.

Paolo Canesi

La Pallavolo Chiari ha iniziato il 31 agosto la sua 33ª stagione sportiva con rinnovato entusiasmo ed energia. La stagione passata è stata non priva di soddisfazioni, con la salvezza raggiunta nella serie C già a metà del girone di ritorno, e con un lusinghiero ottavo posto finale. Lo staff tecnico e dirigenziale della squadra maggiore è stato confermato, con Mario e Giorgio Fachetti come allenatore e general manager, rispettivamente. Alcune novità invece nel parco giocatori, con l'inserimento di alcuni giovani di belle speranze. La seconda squadra maschile è stata affidata ad uno dei cinque nuovi allenatori diplomatisi lo scorso anno, che rinforzano le file degli allenatori qualificati del Chiari. Nel settore femminile sono nuovi sia l'allenatore della prima squadra, Mauro Valvassori, sia il direttore sportivo di tutto il movimento "rosa", Adriano Terzi. Queste novità porteranno certamente una scossa nell'ambiente, che l'anno scorso ha vissuto alcuni momenti di difficoltà. Come al solito, il settore giovanile sarà particolarmente curato, con nuovi allenatori alla guida delle varie squadre, mentre saranno ripetute le positive esperienze di due anni fa nel campo della collaborazione con le scuole elementari e medie, sia clarensi che dei paesi vicini. Iniziative che sfoceranno nel rafforzamento del C.A.S.-Minivolley, che l'anno scorso ha visto a Chiari, in Villa Mazzotti, la tappa finale del circuito provinciale. Insomma, la carne al fuoco degli impegni è sicuramente molta, ma tutti i dirigenti societari, con alla testa il presidente Valerio Capelletti e i consiglieri Festa e Betti si sono già mossi e si impegneranno perché il movimento pallavolistico a Chiari si rafforzi e si sviluppi sempre più.

Andrea Capelletti

Nel caldo, parliamo di "Emergenza freddo"

In questi giorni di calura opprimente pare un controsenso parlare di "Emergenza Freddo", ma il Centro Ascolto della Caritas parrocchiale ha prodotto in questi tempi il resoconto dell'esperienza compiuta da novembre 2002 a marzo 2003. Si tratta della terza stagione in cui si è attivato il servizio di accoglienza notturna, tuttavia alcune difficoltà sono state motivo di riflessione sull'opportunità di ripetere l'iniziativa. L'inadeguatezza dell'impianto di riscaldamento comportava la sua messa a punto con notevole impegno economico e la necessità di trovare persone volontarie disponibili a coordinare il servizio e vigilare sull'ordinata convivenza degli ospiti.

Il servizio ha potuto avviarsi grazie alla disponibilità della parrocchia ad adeguare la struttura, ad un congruo contributo da parte dell'Amministrazione Comunale, ma ha potuto contare anche sulla generosità di numerosi giovani gravitanti nell'ambito del Centro Giovanile 2000 che insieme ad alcuni adulti e anziani si sono offerti disponibili a servizi di volontariato; fra di essi, quattro hanno assunto la responsabilità di coordinamento.

Il 25 novembre iniziava il servizio che durava fino al 30 marzo, con una sospensione dal 20 dicembre al 1 gennaio. In quel periodo tre persone che non trovavano ospitalità presso amici o parenti sono stati accolti presso la struttura "MAMRE" in vicolo Tonale.

L'ospitalità veniva offerta presso il complesso Rota e come negli anni precedenti veniva preceduta da un colloquio presso il Centro L'ascolto durante il quale venivano precisate le condizioni d'accesso e i requisiti previsti in un regolamento appositamente predisposto che l'ospite era tenuto a sottoscrivere.

Nel resoconto l'Ascolto offre alcuni numeri che aiutano a capire l'andamento del servizio: le richieste di ospitalità sono state 28 e 26 quelle esaudite. Gli ospiti erano 17 tunisini, cinque marocchini, due albanesi e due italiani. A tutti veniva offerta accoglienza notturna dalle 19.00 alle 7.30, un letto con lenzuola e coperte, doccia calda con servizio di salvietta e shampoo; era anche offerta la possibilità di lavare i propri indumenti e al risveglio veniva

offerta la colazione a cura dei volontari.

Il regolamento prevedeva alcune clausole tendenti al rispetto reciproco e ad una convivenza tranquilla; il mancato rispetto di esse avrebbe potuto comportare l'allontanamento e purtroppo per quattro degli ospiti il comportamento è stato causa di allontanamento. L'uscita spontanea ha riguardato cinque persone che hanno trovato un nuovo alloggio.

Qualche numero anche sui volontari: 23 si sono avvicinati nel servizio notturno, alcuni con cadenza quindicinale altri anche settimanale; per le pulizie degli ambienti, delle lenzuola e salviette sono state impegnate 10 persone che amano definirsi "le Cenerentole". A tutti va certamente un grato applauso.

Non mancano nel resoconto i dati economici che in sintesi vengono indicati:

Entrate

Rimborso spese ospiti	€ 1.755,30
Contributo Comune	5.000,00
Offerte	100,00
Totale delle entrate	6.855,30

Uscite

Colazione, doccia e pulizia	1.204,46
Riscaldamento luce ed acqua	1.523,25
Spese impianto	8.320,27
Totale uscite	11.048,48

Disavanzo generale 4.193,18

In conclusione, nel resoconto c'è un capitoletto "problemi e difficoltà", che illustra brevemente quali sono stati i problemi riscontrati quest'anno. Viene rimarcata l'eterogeneità degli ospiti per provenienza, per età (alcuni giovanissimi altri meno), per situazioni di precarietà rispetto al lavoro: solo due con contratto stabile, altri sette in fase di regolarizzazione, ma con lavori saltuari e quindi con una condizione economica precaria. Tutto questo non ha consentito una regolare partecipazione alle spese da parte di alcuni. Si può concludere che l'Emergenza Freddo 2002/2003 ha comportato un impegno e uno sforzo superiore agli anni precedenti, ma ha risposto maggiormente a situazioni di vera emarginazione sociale.

a cura Vittorio Iezzi

Settembre 2003

1	L	S. Egidio
2	M	S. Elpidio
3	M	S. Gregorio Magno
4	G	Primo del mese Beato Guala, vescovo bresciano
5	V	Primo del mese S. Lorenzo Giustiniani, vescovo
6	S	Primo del mese S. Umberto
7	D	23^a fra l'anno Is 35,4-7a; Sal 145,7-10; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37
8	L	Natività B. V. Maria
9	M	S. Pietro Claver
10	M	S. Nicola da Tolentino
11	G	S. Giacinto
12	V	Ss. Nome di Maria
13	S	S. Giovanni Crisostomo
14	D	24^a fra l'anno Nm 21,4b-9; Sal 77,1-2.34-38; Fil 2,6-11; Gv 3,13-17 Festa al Santellone
15	L	B. V. Maria Addolorata
16	M	Ss. Cornelio e Cipriano
17	M	S. Roberto Bellarmino
18	G	S. Giuseppe da Copertino
19	V	S. Gennaro
20	S	Ss. Andrea Kim e Compagni
21	D	25^a fra l'anno - S. Matteo Sap 2,12.17-20; Sal 53,3-6.8; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37
22	L	S. Maurizio
23	M	S. Padre Pio da Pietrelcina
24	M	S. Pacifico
25	G	S. Aurelio
26	V	Ss. Cosma e Damiano
27	S	S. Vincenzo de' Paoli
28	D	26^a fra l'anno - S. Venceslao Nm 11,25-29; Sal 18,8.10-14; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48 Inizio settimana pastorale mariana
29	L	Ss. Michele, Gabriele, Raffaele Arcangeli
30	M	S. Girolamo

Ottobre

1	M	S. Teresa di Gesù Bambino
2	G	Ss. Angeli Custodi Primo del mese
3	V	S. Gerardo Primo del mese
4	S	S. Francesco d'Assisi Primo del mese

Battesimi

51.	Marica Corneo
52.	Federico Maria Noli
53.	Nicola Fisogni
54.	Carlotta Segiali
55.	Stefano Borselli
56.	Anna Cropelli
57.	Gloria Facconi
58.	Martina Lazzaroni
59.	Elisabetta Mastromatteo
60.	Federica Messinese
61.	Gabriele Maria Ottoni
62.	Andrea Recenti
63.	Sara Trainini
64.	Alice Vezzoli
65.	Federico Baroni
66.	Giuseppe Belotti
67.	Marcello Morfeo
68.	Alessandra Perillo
69.	Alessia Biasiotto
70.	Giorgia Porcu
71.	Ludovico Garosio
72.	Sofia Ghitti
73.	Roberto Muratori
74.	Mattia Trotti
75.	Alexander Mercandelli
76.	Alessio Salvetti
77.	Federico Plebani

Matrimoni

21.	Andrea Orizio con Francesca Begnivia
22.	Giovanni Lorenzi con Elena Festoni
23.	Marco Bettoni con Laura Negri
24.	Alexandro Ursi con Maria Luisa Garzetti
25.	Giancarlo Barbieri con Simona Festa
26.	Roberto Segiali con Marisa Fenaroli
27.	Franco Ruggeri con Roberta Piantoni
28.	Gianluca Giuseppe Iore con Elisabetta Cominelli
29.	Pierozio Ariassi con Elena Baldo
30.	Savino Giuseppe Bosetti con Silvia Serlini
31.	Marco Ciganotto con Laura Soldi
32.	Michele Piatti con Sara Begni
33.	Alberto Mercandelli con Elisabetta Mucciarini
34.	Pietro Venece con Mirella Baroni
35.	Davide Betella con Annarita Bariselli
36.	Alessandro Abiendi con Moira Maestrelli
37.	Domenico Pinelli con Laura Bazzardi

Defunti

64.	Pasquale Masserdotti	70
65.	Diego Libretti	61
66.	Letizia Faglia	88
67.	Paolo Viesi	84
68.	Luigi Festa	72
69.	Paola Marini - Serra	66
70.	Lorenzo Marella	77
71.	Enrico Goffi	66
72.	Eugenio Rossi	38
73.	Adelaide Signorelli	89
74.	Anna Cancelli	68
75.	Regina Boccaredelli	86
76.	Luciano Sirani	66
77.	Bambina Glelacca	92
78.	Lorenzo Parravicini	64
79.	Iside Rampinelli	82
80.	Agostino Lorini	74
81.	Valentina Filippini	88
82.	Giuseppe Cavalleri	57
83.	Mario Ravelli	90
84.	Gioconda Masserdotti	79
85.	Antonia Cancelli	95
86.	Elvira Mombelli Serina	87
87.	Rosaria Sammaciccia	77
88.	Giulia Zotti	80
89.	Giuseppe Zerbini	84
90.	Angela Salvati	93
91.	Virginia Vigni	90
92.	Paolina Piatti	92
93.	Letizia Faglia	83
94.	Francesco Zanetti	72
95.	Rosa Verzeletti	63
96.	Bianca Bertoni	97
97.	Santina Raguzzi	66
98.	Mario Zanotti	54
99.	Alberto Giannone	55
100.	Giuditta Repposi	104
101.	Luigia Martinelli	79
102.	Luigia Alberghetti	62
103.	Rachele Vezzoli	81
104.	Ida Ballarin	92
105.	Maria Teresa Iore	87
106.	Renato Boccaredelli	74
107.	Maria Santina Legrenzi	83
108.	Barbara Ambrosioni	83
109.	Teresa Vigni	83
110.	Vilma Burni	70
111.	Angelo Ranzenigo	84

Giuseppina Facchetti,
in memoria del defunto
Daniele Facchetti,
ha offerto alla Chiesa
del Camposanto
un pianoforte.



Opere parrocchiali

G. L. e E. B.	€ 250,00
N. N.	216,60
Famiglie di via D. Alighieri	95,00
N. N.	20,00
Famiglie di via L. Da Vinci	72,00
Offerta della Chiesetta dell'Ospedale	100,00
N. N. per Cimitero	50,00
In memoria di Paolo la moglie Maria	300,00
La comunità di S. Giovanni	
in memoria di don Luigi Funazzi	30,00
N. N. in ricordo di Letizia Faglia	250,00
N. N. per il SS. Sacramento	25,00
Banco di Brescia Filiale Chiari 1	500,00
Irma e Pieralberto	50,00
Famiglia Traversari	110,00
Benedizione delle famiglie	1.600,00
Comunione ammalati	470,00

Tegole per Santa Maria

N. N. in memoria dei propri defunti	200,00
P. T. in memoria dei propri defunti	25,00
F. M. in memoria di Letizia Faglia	50,00
N. N. ricordando i genitori	
Daniele e Caterina e nipote Roberto	70,00
Gruppo rosario	130,00
N. N.	50,00
Ettore Goffi in memoria del papà Serio	
e fratello Angelo	50,00
N. N.	50,00
Le cognate del defunto Lorenzo Marella	100,00
La moglie in memoria di Patrizio Festa	20,00
N. N. in ricordo dei propri dei propri defunti	50,00
N. N.	20,00
I coscritti e le coscritte del 1938	25,00
N. N.	20,00
Classe 1928	100,00
N. N.	100,00
Le famiglie di via Paolo VI in memoria di Paolo Viesi	125,00
I cugini in memoria di Eugenio Rossi	280,00
Amabile Lorini	50,00
N. N.	50,00
M. G.	100,00
In ricordo di Martina, Patrizia e Virginia	200,00
In ricordo di Agnese Mombelli Serina,	
fratelli e sorelle	100,00
N. N.	2.000,00
In memoria di Santo, Maria, Ernesto e Angelo	150,00
La mamma e i fratelli in memoria di Enrico Goffi	600,00
In memoria di Pietro A.	150,00
In ricordo di Lina Piatti	50,00
N. N.	25,00
N. N.	20,00
F. C.	100,00
N. N. in memoria della defunta Angela	200,00
Cassetina Chiesa	554,00

Centro Giovanile

Famiglie di via Paolo VI	108,00
In memoria del figlio Ernesto Festa	100,00
I coniugi G.T. nel 40° anniversario di matrimonio	
in memoria di Giacomo Garzetti, Maria Sardini,	
Santo Terzi e Maria Carrara	200,00
I parrocchiani di via Giovanni XXIII	150,00
N. N.	50,00
Fratelli e sorelle in ricordo di Maria Goffi	150,00
Le cognate del defunto Lorenzo Marella	100,00
Gruppo Rosario casa Ravizza	196,47
Giovanni Facconi in memoria di Paola Marini	50,00
N. N.	30,00
Club Juventus Chiari in memoria di Giuseppe Mazza	200,00
Associazione genitori, tempo libero,	
ginnastica artistica e aerobica	
in memoria di Roberto Begni	500,00
Busta generosità ultima domenica di maggio	3.191,71
N. N. in ricordo di Letizia Faglia	250,00
Famiglia Francesco Bosis	200,00
Famiglia Gozzini della cascina Manganina	200,00
N. N.	250,00
F. R.	200,00
N. N.	105,00
Comunità S. Giovanni ultima domenica di maggio	42,55
Associazione Nazionale Bersaglieri - Sez. di Chiari	150,00
N. N.	50,00
Busta generosità ultima domenica di giugno	2.990,80
I parenti Metelli	
in memoria di Elvira Mombelli Serina	230,00
N. N. in memoria di Vittorio Zelaschi	32,06
In memoria di Lorenzo Parravicini	90,00
Il Gruppo Arcieri di Chiari	
in memoria dei defunti Antonella e Salvatore	50,00
M. N. in ricordo del marito	50,00
Le famiglie animatrici della sagra di Monticelli	
in memoria dei propri defunti	50,00
In memoria di Eugenio Rossi, la zia con affetto	350,00
Comunità S. Giovanni ultima domenica di luglio	55,13
N. N.	500,00
I figli nel 40° anniversario di matrimonio	
dei genitori Marcello e Anna	100,00
Dipendenti e maestranze ALU-M.E.C.	
in memoria della Signora Angela Salvati ved. Goffi	200,00
N. N.	20,00
In memoria di Rosangela Facchetti	250,00
Buste della generosità ultima domenica di luglio	3.452,65
R. F.	50,00
In ricordo della sorella Elisa	500,00
In memoria di Guglielmina Vizzardì	50,00
Offerte cassetina centro Chiesa	523,00
Saldo al 19 maggio 2003	- 1.237.719,20
Totale offerte	16.217,37
Uscite dal 19 maggio al 19 agosto 2003	- 13.861,08
Saldo al 19 agosto 2003	- 1.235.362,91

Claronda

Nonna bis	20,00
N. N.	50,00



Giuseppe Pedercini
7/1/1920 - 20/7/2003

Ciao nonno Pepi...

“Abebepa” era l’intercalare che spesso usavi... A volte suonava come un rimprovero, altre somigliava ad un monito, oppure era un modo elegante per esprimere un tuo parere, per lo più bonario. Non hai mai amato il conflitto (forse ti era bastato quello di Russia), amavi la mediazione, sapevi

vedere nell’animo e nel cuore di chi ti era vicino. Accennando un sorriso composto sapevi rassicurare e calmare. Sapevi tranquillizzare la mia focosa indole!

Amavi la vita più di ogni cosa, al punto che mi dicesti: “Voglio essere vivo, in qualunque modo!” Rimasi di pietra poiché capivo che la malattia progrediva inesorabilmente. Questa frase mi è girata in testa per un po’ fino a quando si è sciolta nelle lacrime qualche giorno fa. L’ultimo ricordo, un profumo di uomo sospeso nell’aria... So che avevi nel cuore dei rimpianti, ma la tua forte gioia di vivere era la cura per ogni sofferenza. E così hai resistito.

Ricordo che difficilmente criticavi; se hai usato il giudizio è stato per prender le distanze da situazioni che ti facevano male, non certamente per condannare. La tua sensibilità e la tua profonda umanità non te l’avrebbero permesso. Avevi idee un po’ fuori moda, “il tempo per me corre troppo”. Aggiunsi: “Ognuno ha i suoi tempi”. Ma hai saputo essere “moderno” con me... In parecchie occasioni le tue considerazioni, sussurrate all’orecchio di chi ti sapeva ascoltare, mi sconvolsero, mi stupirono. Si dice che amare significhi non litigare mai, andar sempre d’accordo. Sono convinta invece che amare significhi vedere e accogliere l’altro rispettandolo per quello che è, così come facevi tu.

Io e te non eravamo d’accordo su tutto, ci separavano cinquant’anni, mezzo secolo... ma su una cosa eravamo solidali e tu lo sai. Una volta, parlando di noi, mi confidasti un segreto che, come tale, è rimasto e rimarrà nel mio cuore. Compresi che eri andato oltre le mie parole e i miei comportamenti, mi commossi e non riuscii a replicare. Non mi risparmiavi emozioni, avevi il dono di moltiplicarle, anche se ciò voleva dire farmi arrabbiare. C’eri ed io sentivo la tua presenza. Amavi i fiori, le rose. Quando stavi bene passavi ore ad osservarli e coltivarli. Per anni hai piantato e raccolto i melograni. A me non piacevano, ma me li regalavi spesso poiché mi confidasti: “Portano fortuna!”

Che dire di un uomo, di un nonno che mi ha amato per quello che sono fin dall’inizio, che ha scelto il mio nome, vicino a me nei primi passi e nei primi giochi e via via nei momenti più importanti della mia vita.

Sorridermi il giorno del mio matrimonio, eri gioioso quando prendesti le mie figlie fra le braccia. Amavi con passione, la stessa che ho visto nei tuoi occhi quando guardavi la nonna o la tenevi per mano passeggiando lungo la strada. Non ho più parole...

“Su ali d’aquila” è stato il mio saluto... L’Eterno riposo ti conceda la pace che tanto amavi...

Ciao nonno...

Patrizia

In memoria di Ivan Pedrocca

Caro Ivan, ti conosco dal 1992, anno in cui ti sei iscritto alla Sezione AVIS di Chiari, seguendo l’esempio di tuo fratello Gianmarco. Alla prima donazione, il 14 giugno 1992, hai subito mostrato il tuo carattere estroverso e generoso, quel carattere che ci permette di avere con i nostri donatori un rapporto speciale fatto di amicizia e di quell’amore che è condivisione di un ideale comune.

Ricordo il tuo riempire di allegria la sala prelievi, la tua gioia quando ci hai portato i confetti del matrimonio (conserviamo ancora il cestino che li conteneva), il tuo prendermi in giro quando ti illustravo i miei problemi idraulici casalinghi.

L’ultima volta sei venuto a donare il sangue accompagnato da tua moglie l’otto marzo di quest’anno dimostrando che l’altruismo è sempre contagioso.

Il giorno in cui sono venuta a Brescia a salutarti, di notte, ti ho sognato, io che di sogni non ne faccio mai, hai aperto gli occhi, ti sei alzato, mi hai regalato uno dei tuoi bei sorrisi e hai fumato una sigaretta, forse volevi ricordarmi le parole di Sant’Agostino: “Non ti abbiamo perduto, dimori prima di noi nella luce di DIO”.

Tuo padre mi ha detto “ha perso un donatore”: noi tutti operatori del Servizio Trasfusionale abbiamo perso molto di più, ma nella memoria del nostro cuore sono custoditi tutti i donatori ed i pazienti che sono nella beatitudine eterna.

Lasci un’eredità come uomo e come donatore e un esempio per tutti quei giovani che hanno paura di un gesto d’amore.

Ciao dalla tua dottoressa

e da tutti gli operatori del Centro Trasfusionale.



Ivan Pedrocca
anni 29

In memoria



Antonio Iore
24/4/1910 - 7/3/1987



Aldina Betella ved. Iore
23/1/1915 - 29/8/2001



Perle e perline

a cura di don Benvenuto

Il nostro ricordo nel quarantesimo anniversario dall'elezione al pontificato e nel venticinquesimo della morte di Paolo VI, il papa bresciano.



- La giornata di papa Montini aveva un ritmo sfiante: riceveva in udienza dalle dieci alle due del pomeriggio. «Quando un giorno gli presentai una lista un po' troppo lunga delle udienze per l'indomani - scrive il Prefetto della Casa Pontificia monsignor Jacques Martin - mi disse con un sorriso: manca giusto una cosa all'ultima riga: funerale del Papa». Il pomeriggio subiva lo stesso ritmo stressante della mattina: incontri, studio di pratiche, preghiera. Di solito riservava alla notte il disbrigo delle lettere private che scriveva a mano. Impediva che gli sottraessero le lettere degli umili e le loro richieste seguissero la via degli uffici burocratici. Una notte scriverà un disperato appello alle Brigate Rosse per la liberazione di Aldo Moro.
- Diventato arcivescovo di Milano, monsignor Montini non toccò più il denaro. Quindi non aveva mai il portafoglio con sé. Accadde che, al termine di una conferenza della San Vincenzo, fu fatta circolare la borsa delle elemosine. Il cardinal Montini, non disponendo di denaro e non avendo al suo fianco monsignor Macchi, lasciò cadere nella borsa il suo anello pastorale. La sera monsignor Macchi si accorse di quanto era accaduto. Il giorno successivo riscattò l'anello pastorale.
- “Studiate Paolo VI con amore; studiate Paolo VI con rigore scientifico; studiate Paolo VI con convinzione; che la verità renderà giustizia a quel grande Papa che di verità e di sapienza inondò per quindici anni il mondo intero”.
- Il cardinale Montini, arcivescovo di Milano, rimase sconcertato e quasi sbigottito, quando apprese che il 78enne Papa Roncalli il 25 gennaio 1959 aveva lanciato in un colpo solo tre colossali iniziative: il Sinodo di Roma, il Concilio Ecumenico, il Nuovo Codice di diritto canonico. Per uscire dalla grossa difficoltà e perplessità telefonò al suo consigliere, il filippino Giulio Bevilacqua della Congregazione di Santa Maria della Pace in Brescia e gli disse: “Padre, ha sentito che vespaio ha sollevato quel santo vecchio? Non so come se la caverà!”. All'altro filo del telefono la voce calda ed ironica di Bevilacqua replicò in tono di amabile rimprovero: “Don Battista, fidati dello Spirito Santo, che non si addormenta mai”. Dopo la schietta conversazione telefonica ed una sosta in cappella, il cardinale Montini fu uno dei primi a sottoscrivere il progetto conciliare, che sarebbe toccato a lui portare a termine.
- Paolo VI il 1° ottobre 1977, quando ricevette un migliaio di rappresentanti delle genti bresciane per le felicitazioni e i voti augurali per gli ottant'anni di età, felice e commosso disse: “Grazie, Brescia carissima, nostra illustre e laboriosa terra natale! Noi non abbiamo ripagato quanto sarebbe stato nostro desiderio fare... ma nel nostro cuore, nella nostra preghiera, tu sei rimasta e tuttora rimani, spirituale presidio per la fedeltà assoluta che noi abbiamo al nostro apostolico ufficio; e null'altro noi ti possiamo ora ricambiare se non l'augurio scolpito sulla fronte della tua Loggia, cioè del tuo Palazzo Municipale, affinché rimanga scolpito anche nel tuo animo e nella tua storia: *Brixia, fidelis fidei et iustitiae*. Brescia, sii fedele alla tua Fede e alla Giustizia”.
- Papa Montini, in occasione del suo ottantesimo anno di età, pressato anch'egli da suggestioni di abbandono, aveva confidato a un amico: “Si può scendere da un treno, non da una croce”. Il colle del Vaticano come un calvario, il papato come una croce, il papa come una figura della sofferenza umana.
- La contestazione vera, costruttiva, è quella predicata da Gesù con il comandamento dell'amore, che brucia l'egoismo.
- Fu Paolo VI a introdurre cambiamenti radicali nella liturgia: latino sì, latino no... vale di più la partecipazione del popolo o la solennità dei riti e delle vesti preziose? Era il principio pastorale di Sant'Agostino: “Preferisco parlare sgrammaticato e farmi capire dal popolo, che parlare forbito e non farmi capire”.
- Mentre distribuiva un libro sugli esercizi spirituali predicati a lui in Vaticano, Paolo VI disse: “Guardate vi do questo libro di Padre Loew: è un libro interessante che si vende bene, perché tutti vogliono sapere come si fa... a convertire il Papa”.
- Questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno di essere cantato in gaudio e nella gloria.
Paolo VI
- I laici devono avere un apprezzamento più grande della partecipazione cosciente alla santa Messa per vivere in modo coerente il sacerdozio che compete al popolo di Dio.
Paolo VI

Regina del mondo

Salve, o Madre, Regina del mondo.
Tu sei la Madre del bell'Amore,
Tu sei la Madre di Gesù, fonte di ogni grazia,
il profumo di ogni virtù,
lo specchio di ogni purezza.
Tu sei gioia nel pianto, vittoria nella battaglia,
speranza nella morte.
Quale dolce sapore
il tuo nome nella nostra bocca,
quale soave armonia nelle nostre orecchie,
quale ebbrezza nel nostro cuore!
Tu sei la felicità dei sofferenti,
la corona dei martiri,
la bellezza delle vergini.
Ti supplichiamo, guidaci dopo questo esilio
al possesso del tuo Figlio, Gesù.
Amen.